

il Trillo



FOGLIO DELLA COMUNITÀ AUTOGESTITA DELLA NAZIONALITÀ ITALIANA
COMUNITÀ DEGLI ITALIANI "GIUSEPPE TARTINI" DI PIRANO

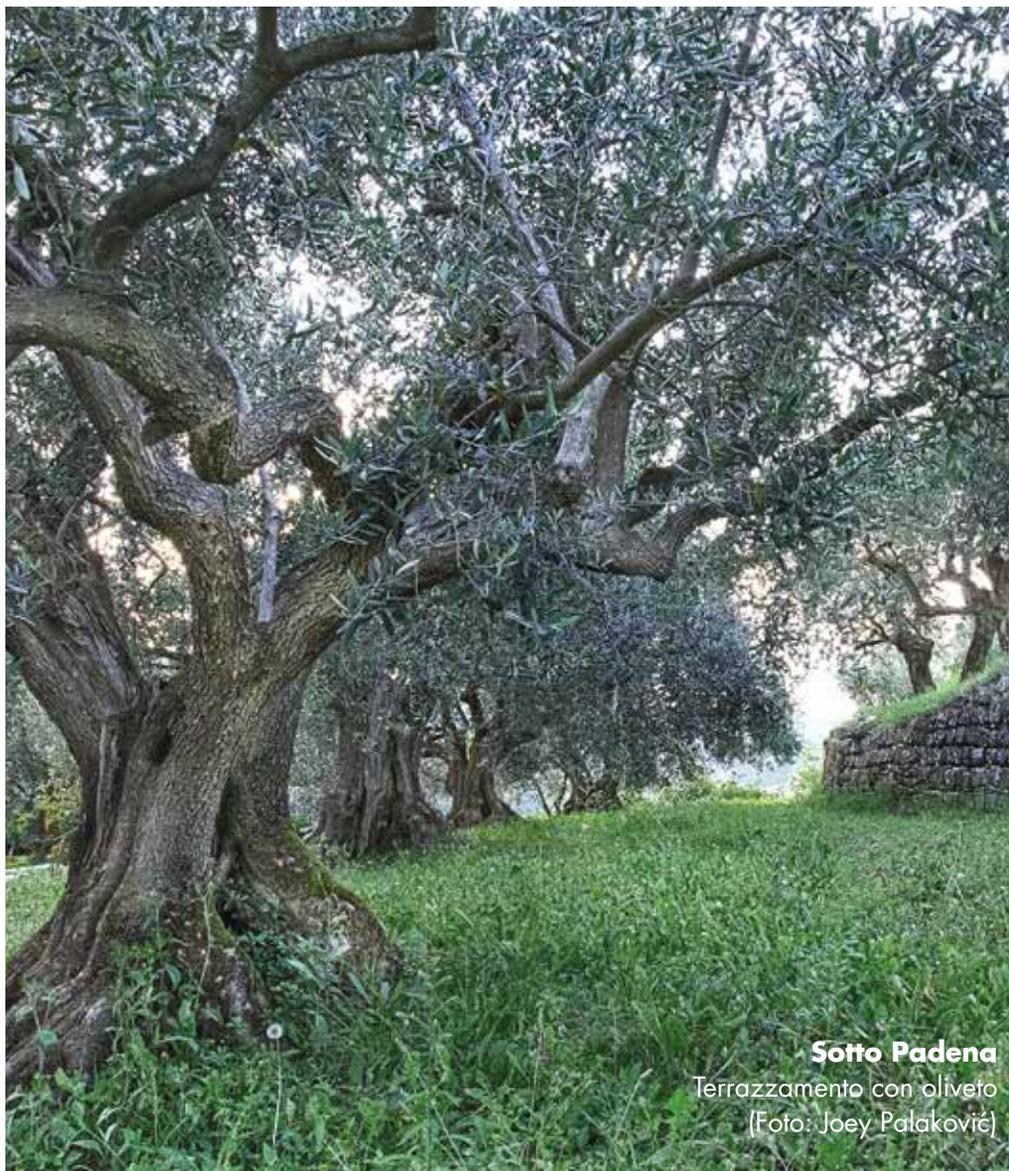


Editoriale

DIALETTO E IDENTITÀ

di *Kristjan Knez*

Non è la prima volta che ci occupiamo della correttezza del discorso storico e denunciando i tentativi di distorsione dei tempi andati. Proprio perché detestiamo il capovolgimento della storia e la sua banalizzazione, non possiamo nascondere il passato e riteniamo vada trattato con la massima franchezza, senza timori. Nel 1760, Pietro Verri, da Capodistria in visita a Gian Rinaldo Carli, scrisse al fratello Alessandro evidenziando la diversità tra la città e il contado, rilevando le differenze linguistiche (in pratica la dicotomia esistente). Tutto molto semplice, si dirà; indubbiamente, ma solo se si ha rispetto per la storia. Anche gli idiomi parlati sono imprescindibili per cogliere l'identità di un territorio. Una manchevolezza (frutto dell'ignoranza o malafede?) è la carta della distribuzione dei dialetti istrosloveni che, con noncuranza, li spalma su tutto lo spazio geografico, dall'entroterra al mare. Sostenere questo equivale a dare valore al falso. Questa è una pecca che risale per lo meno agli anni Trenta del secolo scorso, allorché il glottologo Fran Ramovš, con la carta dei dialetti, non distingueva alcunché, giacché per questi la parlata savrina terminava sul bagnasciuga. Nessuno si prese la briga di correggerlo, specie dopo la quasi scomparsa dei parlanti l'istroveneto. Lo svuotamento delle cittadine e dell'ambiente rurale in cui si usava quell'idioma - si pensi all'ampio agro piranese - non fu riempito con i parlanti il dialetto istrosloveno, ossia la percentuale fu minima, impercettibile. I nuovi arrivati provenivano da varie zone, prima della Slovenia e in seguito dal resto della Jugoslavia e la lingua di comunicazione divenne lo sloveno standard. Non poteva essere diversamente
(continua a pag. 2)



Sotto Padena
Terrazzamento con oliveto
(Foto: Joey Palakovič)

- pg. 4** **I libri di Francesco Grisoni**
Presentata a Lubiana la ricca biblioteca del conte capodistriano
Kristjan Knez
-
- pg. 5** **Tartini a Trieste**
Al Civico Museo Teatrale "Carlo Schmidl"
Daniela Sörgo, Bruno Fonda
-
- pg. 12-13** **Il cimitero storico di Pirano**
Salvaguardia e restauro dei singoli monumenti tombali
Amalia Petronio
-
- pg. 16-20** **SPECIALE "Paesaggi terrazzati, scelte per il futuro"**
Testimonianza della creatività e della fatica dell'uomo
Romana Kačič



te in un contesto come quello urbano, e non solo, che storicamente comunicava in istroveneto e udiva la parlata savrina esclusivamente da coloro che raggiungevano la città per approvvigionarla. Nonostante i rivolgimenti del secondo dopoguerra quei parlanti rimasero nelle stesse località di sempre, magari con meno abitanti – l'esodo non coinvolse solo gli italiani –, visti con sospetto, ripresi e derisi, nel periodo jugoslavo, perché si esprimevano in una parlata nazionalmente poco 'pura'. Per rimediare al falso storico sopra ricordato, da alcuni anni è attiva Suzana Todorović, giovane studiosa di dialettologia, che con onestà

intellettuale nei suoi lavori propone una carta dei vernacoli rispettando la storia e la tradizione. È proprio lei che fa indietreggiare il limite della parlata savrina in modo che non venga spacciata dove non è di casa. Non sappiamo come sia accettata dai suoi colleghi nel resto della Slovenia, ma rappresenta senz'altro un inizio e, forse, il primo passo verso un cambiamento. È sempre lei a sostenere, anche al convegno internazionale sulla lingua veneta tenutosi a Camposanpiero (Padova), che i dialettologi sloveni "non conoscono l'esistenza di questo dialetto". È un'affermazione palese e ci indica quanto sia difficile rivendicare le peculiarità di un'area

geografica, che oggi è inclusa entro lo Stato sloveno ma le sue caratteristiche sono differenti, sebbene in una regione plurale. Se nel campo degli studi si notano delle novità, ciò non vuol dire che chi si occupa di divulgazione ne tiene conto. Sono processi che richiedono tempo e sollecitudine. Questo c'insegna che la correttezza, le acquisizioni nel campo degli studi e la loro diffusione vanno costantemente monitorate e, se è necessario, difese. Di conseguenza, lo studio, il sostegno al lavoro di ricerca, l'attività editoriale, sono fondamentali per un confronto sano che sia in grado di confutare le corbellerie. Ne siamo consapevoli?

VERSO UNA SCUOLA NUOVA PARTE II OBIETTIVO LINGUA

di Andrea Bartole

Sei mesi fa la Can costiera aveva inviato al Ministero dell'istruzione la proposta di modifica (aggiornamento) della legge sui diritti particolari delle Comunità italiana e ungherese in materia di istruzione e educazione (ZPIMVI - G.Uff. RS 35/01). La proposta era stata redatta in base alle richieste concordate con i presidi delle nostre scuole e con i consulenti che operano presso l'Istituto dell'educazione statale. Ora, dopo la revisione della nostra proposta da parte della Comunità ungherese e degli esperti del Ministero, ci è stata inviata la prima bozza della nuova legge preparata dal Ministero dell'istruzione. I punti centrali della nostra proposta, che ribadiamo, sono la modifica dei criteri di conoscenza della lingua italiana quale lingua d'insegnamento e la richiesta

di maggiore autonomia nella gestione dei programmi scolastici. Vogliamo quindi definire nel testo legislativo le nostre peculiarità, che ci differenziano anche dal sistema adottato dalla Comunità ungherese che prevede l'insegnamento bilingue e quindi sia in sloveno sia in ungherese.

Le osservazioni alla bozza vanno inviate a breve. Il braccio di ferro è quindi in corso. Come già previsto nella prima proposta dobbiamo decidere noi quale livello di conoscenza della lingua italiana – come lingua d'insegnamento – riteniamo idoneo per i nostri docenti. Dobbiamo tenere a mente che l'uso della lingua italiana 'di qualità' e il mantenimento del livello della medesima diventa cruciale per la formazione delle nuove generazioni della CNI. Da questo dipenderà la passione per la lingua e per le tradizioni che accenderanno

l'interruttore per l'utilizzo della lingua italiana anche al di fuori dell'ambito scolastico (per chi non la usa già a casa) e magari anche in famiglie che non la conoscono o non la usano. Questo passaggio è importantissimo e la responsabilità che grava a carico degli insegnanti è ahimè davvero molto alta. Per mantenere alto il livello è necessario prevedere innanzitutto che gli esami per la professione di insegnante garantiscano un effettivo filtro qualitativo, il cui regolamento venga disciplinato proprio nel testo normativo. Inoltre, con riferimento alla carriera d'insegnamento, risulta altresì cruciale permettere agli insegnanti di seguire corsi di aggiornamento ad alto livello, sempre però con l'occhio attento alle nostre particolari esigenze. È vero che tali corsi vengono già attuati con successo, ma proprio per la loro

organizzazione e gestione in futuro (il che vale anche per i programmi scolastici) ci vuole un'autonomia ancor più ampia in mano ai nostri consulenti per le scuole, al fine di garantirne (oltre al mantenimento) il costante miglioramento.

È proprio l'uso della lingua italiana che ci caratterizza come gruppo e che giustifica l'applicazione del tanto citato e richiesto bilinguismo. Prevedere un alto livello della lingua italiana quale lingua d'insegnamento (e un suo costante aggiornamento/miglioramento) è sicuramente uno degli strumenti che la comunità ha a disposizione per mantenere la vitalità della lingua che è, come ben sappiamo, in pericolo (così in *L'italiano nella aree di confine* di Burra e Debeljuh, 2013). Non dobbiamo quindi perdere l'occasione di proporre le nostre condizioni e continuare il braccio di ferro...



Delibera della Comunità autogestita della nazionalità italiana

L'ARCHIVIO DI PIRANO

CONSERVA DOCUMENTAZIONE ANTICA E DI NOTEVOLE IMPORTANZA

La sezione di Pirano dell'Archivio regionale di Capodistria conserva la documentazione municipale più antica e importante entro i confini della Repubblica di Slovenia. I materiali risalenti all'età medievale e a quella moderna, sono giunti fino a noi grazie alla cura delle autorità comunali, mentre il merito maggiore è attribuito al conte Stefano Rota, che per oltre un quarantennio (1855-1896) si adoperò per il riordino e la cura delle patrie memorie, consegnandole a quanti avrebbero continuato il suo prezioso lavoro. Per una circostanza fortuita, nella fase finale del secondo conflitto mondiale l'archivio non abbandonò Pirano per altre sedi, per salvaguardarlo da possibili danneggiamenti. Dal momento che l'archivio rappresenta la testimonianza più genuina di una collettività, alla metà degli anni Novanta del seco-

lo scorso, la Comunità italiana piranese si batté affinché questo rimanesse nel centro storico, istanza che fu sostenuta dall'allora sindaco, Franko Fičur.

Dopo il trasloco della sede e della documentazione dagli ambienti di via Župančič (ora sede della Biblioteca civica) a quelli di via Salvore, è stato riscontrato un decadimento generale delle condizioni elementari in cui opera la sezione dell'Archivio regionale di Capodistria. A parte l'orario d'apertura incostante, che rende difficile la sua frequentazione, la sala di consultazione è virtualmente inaccessibile agli utenti (come si evince da un avviso affisso al portone d'ingresso). Da parecchi anni, inoltre, la sala di consultazione medesima si trova in pessime condizioni ed è assolutamente trascurata. Un problema ormai decennale dovuto alle infiltrazioni d'acqua

dal soffitto ha sollevato una parte del parquet, mentre la forte umidità ha rovinato buona parte dell'intonaco di una parete, ora scrostato. Tra le altre manchevolezze segnaliamo l'inadeguata luminosità della sala di consultazione.

Di fronte ai problemi concreti, tra l'altro noti alla direzione dell'Archivio regionale di Capodistria, non si comprende perché l'annosa questione non trovi una soluzione, sistemando decorosamente uno dei più importanti archivi cittadini esistenti nell'alto Adriatico.

S'invitano i consiglieri della Comunità nazionale italiana al Consiglio comunale di Pirano a chiedere lumi circa l'impegno, anche finanziario, del Comune di Pirano e di presentare questi problemi nella sede più appropriata, auspicando siano risolti definitivamente.

SERGIO ROMANO A PIRANO

AMBASCIATORE, DOCENTE, STORICO

In occasione della sua presenza in regione, a Gorizia e a Trieste, per la presentazione del libro *Putin e la ricostruzione della grande Russia*, Sergio Romano ha fatto tappa anche in Istria (20 gennaio 2017). Assieme alla consorte, il diplomatico e saggista ha visitato Pirano e Casa Tartini, compresa la stanza memoriale dedicata al celebre violinista, e conosciuto la realtà della Comunità nazionale italiana presente e attiva sul territorio. Il gradito ospite, accompagnato dal Console Generale d'Italia a Capodistria, Iva Palmieri, è stato ricevuto dal vicesindaco, Bruno Fonda, dal deputato al Parlamento sloveno, Roberto Battelli, dal presidente della Giunta Esecutiva dell'U-



Nella Sala delle vedute

Sergio Romano sfoglia "il Trillo" (foto: Gianni Katonar, "La Voce del Popolo")

nione Italiana, Maurizio Tremul, nonché dal presidente della Comunità autogestita della nazionalità italiana di Pirano, Nadia Zigante, e dalla coordinatrice culturale della stessa, Fulvia Zudič. Romano è stato

accolto anche a Palazzo Gabrielli dal direttore del Museo del mare, Franco Juri. A Capodistria, a Palazzo Gravisi, alla presenza dell'Ambasciatore d'Italia in Slovenia, Paolo Trichilo, Sergio Romano ha incontrato Alberto Scheriani, presidente della CAN costiera, Marko

Gregorič, presidente della CAN di Isola, Fulvio Richter, presidente della CAN capodistriana, e Mario Steffè, presidente della locale Comunità degli Italiani "Santorio Santorio".



Alla Biblioteca Nazionale ed Universitaria di Lubiana I LIBRI DI FRANCESCO GRISONI

PRESENTATA LA RICCA BIBLIOTECA DEL CONTE CAPODISTRIANO

Giovedì 16 febbraio nella sala delle esposizioni della Biblioteca Nazionale e Universitaria di Lubiana (Narodna in univerzitetna knjižnica) è stata inaugurata al pubblico la mostra *Knjige koprškega plemiča. Knjižnica grofa Francesca Grisonija med razsvetljenstvom in risorgimentom* (I libri del nobile capodistriano. La biblioteca del conte Francesco Grisoni tra Illuminismo e Risorgimento), curata da Salvator Žitko e Veselin Mišković. I membri del casato dei Grisoni, incluso del Maggior Consiglio di Venezia nel 1297, svolsero importanti incarichi per conto della Serenissima fino al 1378. In quell'anno Francesco Lorenzo, ritenuto colpevole di brogli nel corso delle elezioni dei funzionari nel Maggior Consiglio, fu espulso dalla città di San Marco e la famiglia fu bandita dal patriziato lagunare. Essa riparò a Capodistria, dove fu aggregata al Maggior Consiglio cittadino. Nel corso dei secoli i vari esponenti ricoprirono cariche di prestigio, mentre nel 1754 il Senato marciano conferì il titolo di conte ai fratelli Santo, Antonio e Francesco, figli del fu Francesco Grisoni, nonché ai loro discendenti. Francesco Grisoni (1772-1841), è ricordato per esser stato un bibliofilo e per aver dato origine ad una ricca e variegata biblioteca, conservatasi integralmente fino ai giorni nostri. Nelle vetrine è proposta una selezione delle opere più significative, in lingua italiana e francese, del patrimonio librario appartenuto al conte, uno dei più importanti in Istria e l'unico a non aver subito smembramenti e dispersioni nel corso del tempo. Oggi è conservato e tutelato nelle raccolte della Biblioteca centrale "Srečko Vilhar" di Capodistria. A Lubiana sono state esposte una cinquantina di opere: autori dell'età dei lumi come, ad esempio, Voltaire (*Essai sur les mœurs et l'esprit*

des nations, 1770), Carli (*Delle opere*, 1784), Muratori (*Annali d'Italia*, 1818); lavori sulla storia di Venezia: Bembo (*Della historia vinitiana*, 1552), Morosini (*Historia della città e Repubblica di Venetia*, 1637), edizioni del primo Ottocento: Alfieri (*Tragedie*, 1818), Foscolo (*Prose e versi*, 1822), Tiraboschi (*Storia della letteratura italiana*, 1822-1824); trattati di agricoltura: Carradori (*Della fertilità della terra*, 1799), Dandolo (*Sulle cause dell'avvilimento delle nostre granaglie, e sulle industrie agrarie*, 1820); letteratura francese: Nodier (*Oeuvres*, 1832); Arte: Cicognara (*Vite de' pittori antichi*, 1806), Lanzi (*Storia*

nonché il coautore Veselin Mišković. I contenuti della mostra sono stati illustrati dall'antropologa sociale Irena Šumi.

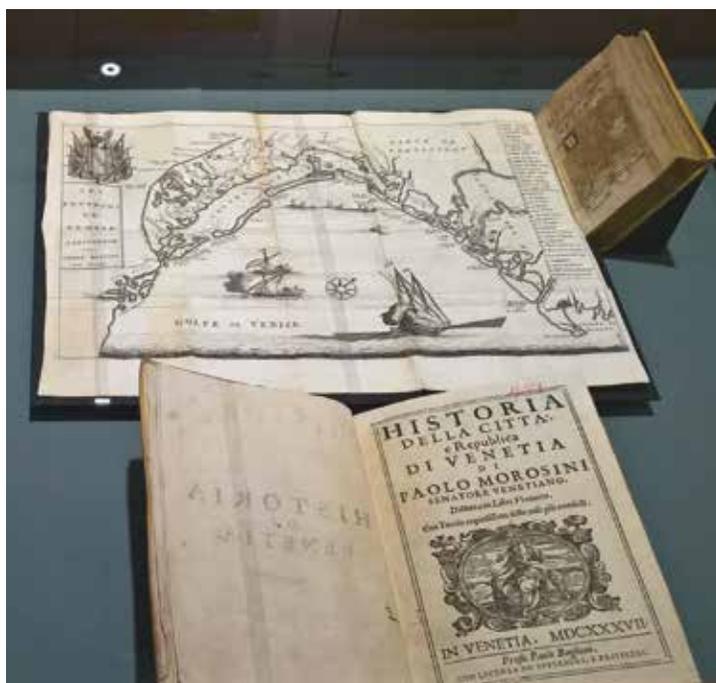
Il progetto è stato promosso dalla Biblioteca Nazionale e Universitaria di Lubiana con la collaborazione ed il sostegno del Centro Italiano "Carlo Combi", della Biblioteca centrale "Srečko Vilhar" e del Comune città di Capodistria.

Prima dell'inaugurazione, la direttrice Rozman Salobir aveva ricevuto i rappresentanti delle istituzioni coinvolte nell'iniziativa e una delegazione della Comunità nazionale italiana, composta da: Nadia Zigante, presidente della Comunità autogestita della nazionalità italiana di Pirano, Manuela Rojec, presidente della Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini" di Pirano e vicepresidente della Comunità autogestita costiera della nazionalità italiana, e Marko Gregorič, dell'Ufficio Europa dell'Unione Italiana di Capodistria. Presente anche Peter Štoka, responsabile del reparto di storia patria e dei fondi librari antichi della Biblioteca centrale di Capodistria.

Il lignaggio giustinopolitano è al centro dell'interesse storiografico regionale; l'apertura della mostra è stata preceduta dalla presentazione del volume *Koprška rodbina Grisoni in njene sorodstvene povezave* (Il casato Grisoni di Capodistria e i suoi legami di parentela) di Zdenka Bonin e Deborah Rogoznica, edito dall'Archivio regionale di Capodistria.

Ricordiamo ancora che prossimamente sarà dato alle stampe pure lo studio *Le ville 'venete' dei Sabini e dei Grisoni nel territorio istriano. Il retaggio storico-culturale di due famiglie nobili capodistriane: legami di parentado, proprietà e committenza*, di Marina Paoletić per i tipi della Società di studi storici e geografici di Pirano, nella collana "Fonti e Studi per la storia dell'Adriatico orientale".

Kristjan Knez



Edizioni pregiate

La vetrina con alcune opere di storia veneziana (foto: archivio CI Pirano)

pittorica della Italia dal risorgimento delle belle arti fin presso al fine del XVIII secolo, 1824). All'apertura sono intervenuti: Martina Rozman Salobir, direttrice della Biblioteca Nazionale e Universitaria, David Runco, direttore della Biblioteca centrale "Srečko Vilhar" di Capodistria, Kristjan Knez, direttore del Centro Italiano "Carlo Combi" di Capodistria, Alberto Scheriani, vice-sindaco del Comune città di Capodistria,



Collaborazione transfrontaliera TARTINI A TRIESTE

AL CIVICO MUSEO TEATRALE "CARLO SCHMIDL"

Da Maestro delle nazioni ad ambasciatore della collaborazione transfrontaliera tra istituzioni museali. È nel nome di Giuseppe Tartini, virtuoso del violino, compositore e teorico della musica, la doppia mostra inaugurata il 24 febbraio 2017 presso il Civico Museo Teatrale "Carlo Schmidl", a Palazzo Gopcevich.

La mostra *El Tartini in piassa* che illustra le celebrazioni per la collocazione e l'inaugurazione nel 1896 della statua a lui dedicata e la mostra *Tartini (1692-1770)* arricchita dai preziosi cimeli tartiniani del Conservatorio "Tartini" di Trieste, che descrive l'attività e l'influenza storico-artistica a livello internazionale dell'insigne piranese, saranno visitabili fino al 17 aprile.

Sono intervenuti all'inaugurazione: Duška Žitko, curatrice delle due mostre, Franco Juri, direttore del Museo del Mare "Sergej Mašera" di Pirano, Giorgio Rossi, assessore alla Cultura del Comune di Trieste, Nicola Bressi, direttore dei Civici musei di Trieste, Roberto Turrin, direttore del Conservatorio "Tartini" di Trieste, Bruno Fonda, vicesindaco del Comune di Pirano, Stefano Bianchi, conservatore del Museo "Schmidl", Paolo Da Col, Bibliotecario del Conservatorio "Tartini", e Margherita Canale, musicologa.

Per apprezzare completamente la grandezza della musica dell'acclamato virtuoso, l'ospite d'eccezione dell'inaugurazione è stato il violinista Črtomir Šiškovič che ha eseguito eccellenti pagine tartiniane. Sarà ancora la musica a dominare una serie di appuntamenti in calendario (il 2, 16, 27 e 30 marzo), nonché il 13 aprile che avrà per protagonisti docenti e studenti del Conservatorio "Tartini" di Trieste, dell'Atelier musicale Tartini di Lubiana, il complesso il Terzo Suono ed altri *ensemble* musicali che intervengono nell'ambito del Tartini Festival di Pirano.

All'inaugurazione delle due mostre ha partecipato il gruppo in costume "Al tempo di

Tartini" della nostra Comunità che precedentemente aveva già accompagnato le mostre ospitate nel 2015 al Museo marittimo e storico del Litorale Croato a Fiume, nel 2016 al Museo regionale di Capodistria, nel palazzo del Municipio a Lubiana e nei mesi estivi a Casa Tartini.

Daniela Sorgo



All'ingresso di Palazzo Gopcevich
Il gruppo "Al tempo di Tartini" (foto: archivio CI Pirano)

INTERVENTO DEL VICESINDACO BRUNO FONDA

Porgo un saluto ed un grazie a chi ha ideato ed organizzato queste mostre su Tartini, in particolare il Museo del mare "Sergej Mašera", la nostra Duska Žitko e la Comunità italiana di Pirano, e un ringraziamento vada oggi al Conservatorio "Tartini" di Trieste, per i preziosi cimeli tartiniani ed al Civico Museo Teatrale "Carlo Schmidl" di Trieste, che da oggi al 17 aprile le ospiterà. Il tutto nel segno di una proficua collaborazione transfrontaliera tra entità museali. La mostra itinerante su Tartini è già stata proposta al Museo marittimo e storico del Litorale Croato di Fiume, al Museo regionale di Capodistria, nella capitale slovena, a Lubiana, ed infine a Pirano, città natale

di Tartini.

A Pirano, a Capodistria, a Padova, Tartini ha trascorso parte del suo noviziato scolastico, città come tante altre della nostra costa, dove in ogni calle, in ogni piazza, in ogni via si respira la testimonianza culturale di un passato di storia e di cultura, che ha lasciato un'impronta indelebile nello scheletro civico ed umano di queste città: una atmosfera permeata da architetture e presenze uniche, da personaggi del mondo dell'arte, della cultura, della musica, che lustro hanno offerto alle nostre città: segni inconfondibili di una presenza umana importante ed essenziale, come importante ed essenziale è stata ed è la figura del nostro Giuseppe Tartini: Maestro delle nazioni.

Tartini ha senza dubbio saputo acquisire dal punto di vista dell'espressione e del gusto musicale, ciò che mancava nel mondo di allora. Tartini è stato tanto grande come compositore, che come violinista: la sua musica reca, in generale, l'impronta e l'invenzione del genio e parla all'anima di chi l'ascolta. Una figura importante ed essenziale nella panoramica musicale mondiale. E noi, suoi eredi, ne siamo orgogliosi: siamo orgogliosi che la nostra città abbia dato i natali al Maestro delle nazioni.

Le due mostre che oggi proponiamo rappresentano il ricco corollario di altre importanti iniziative dedicate al nostro musicista. Così l'ormai tradizionale "Tartini Festival" che ha luogo d'estate a Pirano. Lo scorso anno, per celebrare i 120 anni del monumento dedicato al violinista e compositore piranese, c'è stata una favolosa cerimonia, che ha registrato tra gli altri la prestigiosa presenza dei "Solisti Veneti", sapientemente guidati dal maestro Claudio Scimone.

Concludo quindi ringraziando tutti coloro che hanno fatto conoscere e fanno conoscere il nome di Tartini nel mondo.



A Strugnano

TORNEO DI BRISCOLA E TRESSETTE

PRIMA EDIZIONE

Sabato 28 gennaio 2017 a Strugnano, su iniziativa di Gianfranco Giassi, la Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini", ha promosso il primo torneo di briscola e tressette che ha avuto grande successo. Alla prima edizione del torneo di briscola e tressette organizzata a casa Giassi hanno partecipato 22 coppie, che testimoniano l'interesse per l'evento al quale hanno preso parte i soci della CI di Pirano, delle CI di Isola e del Capodistriano fino agli amici della CI di Cherso, che con amore e simpatia hanno cura dei giochi della nostra tradizione. Il gioco si svolge a coppie con tavoli di quattro giocatori. La coppia che vince la partita passa il turno. Il torneo che è iniziato alle ore 16 e si è concluso attorno a mezzanotte, è stato seguito con serietà ed efficienza da Gianni Coradin per la parte di regole e procedure di gioco, mentre la parte organizzativa è stata curata con simpatia e calore da Gianfranco Giassi e dalla sua famiglia. A conclusione della serata Gianfranco Giassi e Manuela Rojec, presidente della CI organizzatrice, hanno consegnato i premi ai vincitori. Il primo posto è andato alla coppia Dino Trani e Zdravko Sirk di Strugnano. Il secondo posto è andato a Sergio Bonifacio e Silvo Grbec, mentre al



Notevole riscontro

È stato un torneo affollato (foto: archivio CI Pirano)

terzo posto si è classificata la coppia formata da Tarcisio Mušič e Niko Kučica. Al quarto posto la coppia formata da Mario Gandusio e Silvo Dilič, mentre il premio di consolazio-

ne per minor numero di punti è andato alla coppia di Piero Rotter e Branko Podgornik. Il torneo si è concluso con la promessa di rivederci il prossimo anno. **Fulvia Zudič**

CROCIERISTI A PIRANO

ANCHE A CASA TARTINI

Ogni venerdì la motonave "Arethusa" porta a Pirano una quarantina di turisti americani. Da febbraio fino a marzo anche Casa Tartini è una tappa del nuovo tour dell'alto Adriatico promosso dalla Grand Circle travel, società con sede a Boston, che

organizza escursioni per turisti che non hanno fretta. I turisti americani arrivano a Venezia in aereo da lì salgono a bordo della motonave e si spostano per visitare le località dell'alto Adriatico, da Aquileia a Sistiana, da Miramare a Duino, per arrivare i venerdì a Pirano e fare una passeggiata

per la pittoresca cittadina; seguita da una sosta a Casa Tartini, dove assistono a una conferenza concerto, visitano la stanza memoriale dedicata al Maestro delle nazioni. Durante le giornate, accompagnati da esperte guide turistiche, visitano anche altre località del circondario. **Fulvia Zudič**



Era nato a Parezzago

RICORDO DI GIUSEPPE LEDOVINI (BEPÌ)

LAVORÒ ANCHE NELLE SALINE DI SICCIOLE

Giuseppe Ledovini, nell'ambiente familiare e paesano conosciuto come Bepi, è deceduto il 27 dicembre 2016 a Guastalla di Reggio Emilia ed è stato inumato a Carpi di Modena, dove risiedeva dopo l'esodo. Egli era nato a Sicciole, per la precisione a Parezzago, nella casa che abitavamo. Per quanto l'età e lo stato di salute degli ultimi mesi prevedessero il triste evento, la sua dipartita ha lasciato nel più profondo dolore la moglie Bruna Benvenuti da Isola d'Istria, i figli Daniela e Maurizio, ed i fratelli Silvestrina (Ina), Giorgio e Ferruccio. Bepi era uno degli ultimi salinari delle saline di Sicciole ante esodo. Questo mestiere, che egli aveva praticato dall'adolescenza fino all'estate del 1954, aveva profondamente formato la sua vita. Aveva incominciato all'età di quindici anni quando gli fu affidata (tramite il padre Matteo che faceva il falegname nelle saline) la gestione di uno stabile delle 'salinette', cioè dell'area delle saline di Lera. Questo fatto, questa dimostrazione di fiducia nelle proprie potenzialità che ha avuto in un'età così precoce, ha rappresentato un momento molto importante nella sua vita, poiché lo ha spinto ed educato ad affrontare quel lavoro con passione, motivazione, ed orgoglio; si è co-



Giuseppe Ledovini

struito così un *imprinting* di amor proprio e di metodo nel fare le cose che ha caratterizzato tutta la sua vita. Un esempio per tutti: quando, dopo l'esodo, è stato assunto alla Manifattura Tabacchi di Carpi, si è subito dimostrato rispettoso dell'orario di lavoro; questo comportamento ha però urtato la sensibilità di qualche compagno di lavoro, evidentemente abituato a pause di lavoro più libere, sfociando in lite. Ricordo la sua figura robusta e bruciata dal sole quando mandava noi, fratelli adolescenti che lo do-

vevamo aiutare nei pomeriggi d'estate, ad aprire e chiudere bocchette, a regolare le vele delle pompe a vento, oppure quando gli caricavamo la carriola di sale che lui doveva spingere all'immagazzinaggio, quando discorreva con gli altri salinari sull'andamento del tempo atmosferico, quando le notti con minaccia di brutto tempo lo costringevano alle levatacce per correre nelle saline a salvare l'acqua madre. Sotto la sua veste dalla battuta facile, scherzosa, ironica ed un po' ridanciana si celava una personalità dai toni semplici ma seri, dotata di orgoglio per le cose fatte, in particolare del suo mestiere giovanile di salinaro che gli era rimasto nel sangue, e di un certo senso della misura nel valutare persone e fatti; questa qualità nel rapporto con il prossimo gli suggeriva di tendere ad ammorbidire le divergenze ed a trovare l'accordo, dando la priorità a quello che univa e mettendo da parte i torti subiti. Noi lo ricorderemo sempre per quello che è stato e per l'insegnamento di vita che ha rappresentato, ma anche, più concretamente, per l'aiuto importante che ha dato alla nostra numerosa famiglia nei momenti più critici della nostra storia.

Il fratello Giorgio

STORIA DELL'ISTRIA A ROVIGO

IN OCCASIONE DEL GIORNO DEL RICORDO

Il 3 febbraio al Liceo scientifico "Pietro Paleocapa" di Rovigo, in occasione della Giornata del Ricordo, Kristjan Knez ha tenuto la lezione *Il confine mobile dell'Adriatico orientale. Dal tramonto di Venezia all'età delle contrapposizioni*. Il relatore si è soffermato sulla metamor-

fosi confinaria e sui cambi di sovranità, che contraddistinsero in particolare il Novecento. Grazie all'analisi del lungo periodo, sono state individuate alcune delle cause di frizione registrate in un'area multietnica e plurale in senso lato. La manifestazione è stata promossa con

il patrocinio del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Ufficio scolastico regionale per il Veneto, Ufficio V - Ambito territoriale di Padova e Rovigo, Sede di Rovigo e dell'ANVGD - Delegazione provinciale di Rovigo.



Numerose le iniziative CARNEVALE 2017

LA FESTA DELL'ALLEGRIA

Non è solo la festa dell'allegria e dei colori per eccellenza. Si perde nella notte dei tempi la tradizione del carnevale che ha la forza e la capacità di unire generazioni intere dove ciascuno nel travestimento libera la propria fantasia e la creatività.

In questa mini-stagione di spensieratezza e ricca di iniziative nel mese di febbraio, spiccano gli appuntamenti promossi dalla nostra Comunità.

Il sabato dell'11 febbraio, a Casa Tartini, è stato animato dall'arrivo di veri e propri appassionati del travestimento che hanno partecipato ai laboratori di maschere con tante idee per i costumi e accessori da complemento. Sostenuti dalla professionalità e dall'esperienza delle mentori

Ballo di Carnevale, Casa Tartini, scenografica dall'esterno nei colori e tradizionale nel suo interno, ha accolto gli ospiti e visitatori con la rassegna di manifesti, pannelli, fotografie, maschere e costumi che raccontano il percorso dei quattordici anni del Gran Ballo di Carnevale. Nella Sala delle vedute è stata ricreata l'atmosfera suggestiva a lume di candele e di addobbi del periodo del '700 dove ad aprire le danze e i festeggiamenti del ballo in costume "Tartini balla" sono state le ballerine dell'Associazione di danza "Salam Ghazeea" di Lubiana (Plesno društvo Salam Ghazeea Ljubljana) con l'esibizione di una danza tipica del '700 degli tzigani-egiziani.

A fare gli onori di casa il gruppo in costume "Al tempo di Tartini" che al pubblico

DJ Adriano Roj. Da un passaggio all'altro di genere musicali, tra tante *ciacole* e *crostoli* a volontà, è stato offerto e degustato il *cocktail* Tartini, una chicca della casa.

L'apice dei festeggiamenti in onore di Messer Carnevale è stata la celebrazione della XV edizione del Gran Ballo di Carnevale al Teatro "Tartini". È stato un trionfo di colori, di musica e di coriandoli, dove la tradizione ha dimostrato di essere la carta vincente del successo di questa grande manifestazione sociale. Al sabato di festa, il 25 febbraio tematico, per ricordare i suoi quindici anni, dedicato al circo, hanno aperto le danze con la musica e l'allegria, i "Bassotti" gruppo in maschera Folclore Serenade del Carnevale di Muggia.

Ma la musica non ha smesso mai di divertirci e di accompagnarci fino a tardi, grazie alle note scelte dei Blue Angel Gang e del DJ Adriano Roj.

La giuria giudicatrice formata da: Irena Dolinšek, 'storica' presentatrice del Gran Ballo, Dragica Petrovič, direttrice dell'Auditorio di Portorose, e Federica Cossich, ginnasiale che ha realizzato il manifesto di quest'anno, hanno avuto un ruolo difficile nella premiazione delle maschere più belle e originali, semplicemente perché i partecipanti diventano sempre più esigenti e più raffinati nei loro travestimenti. Questo il loro giudizio per categorie.

Maschere singole:

- I posto - Il pavone
- II posto - L'uomo più forte dell'Istria e del Quarnero
- III posto - Madame Dani Jella, fattucchiera

Maschere coppie:

- I posto - Lanciatore di coltelli
- II posto - Domatore e leopardessa
- III posto - Domatrice e belva grigia

Maschere gruppi:

- I posto - Circus 8
- II posto - Circo istriano
- III posto - Circo minimalista



Tartini balla

Nella Sala delle vedute (foto: Jadran Rusjan)

Liliana Stipanov, Miriam Elettra Vaccari e Scilla Gortan, si è creata una piccola officina del 'sapere' nella realizzazione di parrucche barocche di carta che hanno ulteriormente decorato la scenografia nelle sale della Casa.

Il sabato successivo che anticipava il Gran

in sala ha presentato un ballo su musica barocca. Il carnevale permette di essere sgregolati non solo nelle bevande e nei piaceri del palato, sregolati anche nel ballo. I figuranti del gruppo hanno continuato a danzare con gli eleganti costumi del Settecento sulle musiche scelte e preparate dal



Unanime la decisione della giuria di assegnare il premio simpatia al gruppo *Le belve (non) scappate*. La maschera d'oro realizzata da Loredana Musizza del laboratorio Lory Mask Musizza di Parenzo è stata consegnata al gruppo premiato *Circo istriano*, mentre la fascia 2017 al gruppo *Circus 8*.

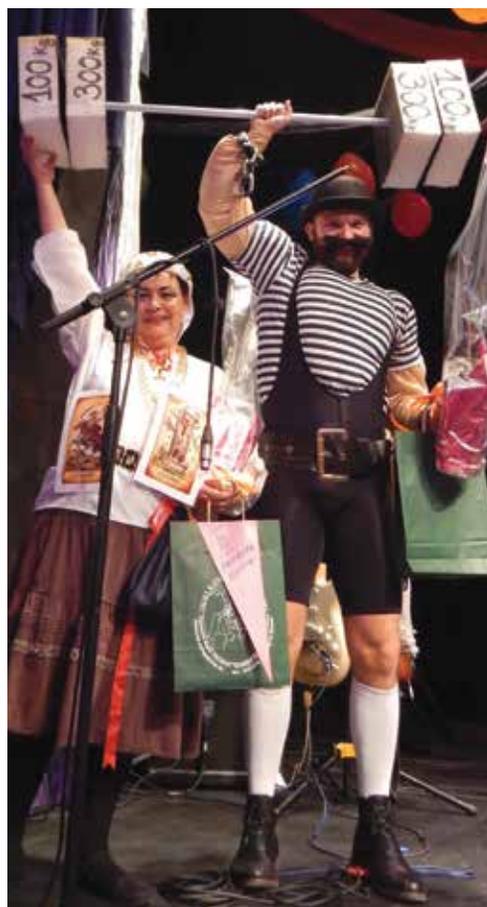
Un ringraziamento particolare a tutti gli sponsor e collaboratori che ci sono sempre vicini e ci sostengono nell'organizzazione e realizzazione dell'evento. Quest'anno hanno contribuito al successo collettivo con le loro donazioni e premi:

Thalasso Spa Lepa Vida, Ribja Kantina Santa Lucia/Cantina di pesce Santa Lucia, Foto Maja Jeličić s.p., Turistični informacijski center Portorož, Marjetica Koper, Čako-



Danza settecentesca degli tzigani-egiziani

Proposta dall'Associazione "Salam Ghazeea" (foto: Jadran Rusjan)



Le maschere premiate

Circo minimalista (III premio gruppi) (foto: archivio CI Pirano)

A lato: *L'uomo più forte dell'Istria e del Quarnero* (al centro, Il premio maschere singole) e *Madame Dani Jella, fattucchiera* (III premio maschere singole) (foto: archivio CI Pirano)

la, La Bottega dei sapori, Turistična agencija Maona, Dagal, Italia Fest, Vina Koper e KZ Agraria Koper.

Ma i ringraziamenti come anche la festa non finisce qua. Sarete tutti d'accordo con me nel ricordare e ringraziare gli ideatori e promotori del Gran Ballo di Carnevale al Teatro "Tartini", Fulvia Zudič e Dragan Klarica insieme agli organizzatori, la Comunità autogestita della nazionalità italiana di Pirano e i patrocinatori: il Comune di

Pirano, l'Auditorio di Portorose e Lifeclass Portorož.

Febbraio chiude in bellezza con una festa per gli occhi e per il palato, *Carneval no sta andar via*. Così vuole la tradizione a Casa Tartini che ha invitato ancora maschere e mascherine all'incontro conviviale tra soci, amici, simpatizzanti, conoscenti, ballerini e via via cantando. Sono passate altre ore piacevoli tra tante bontà carnevalesche, le *fritole* non mancano mai e la frittata di salsicce

pure. Si è giunti al brindisi con il *cocktail* Tartini per invitarvi amici, al prossimo carnevale dal tema: personaggi storici.

Ultimo ringraziamento ma non per questo meno importante va a Jadran Rusjan presidente del Fotoclub di Portorose che insieme al suo *staff* hanno seguito ogni appuntamento e documentato con le fotografie che avremo il piacere di vedere prossimamente in una mostra collettiva.

Daniela Sorgo



Raccontati da Pietro Viezzoli

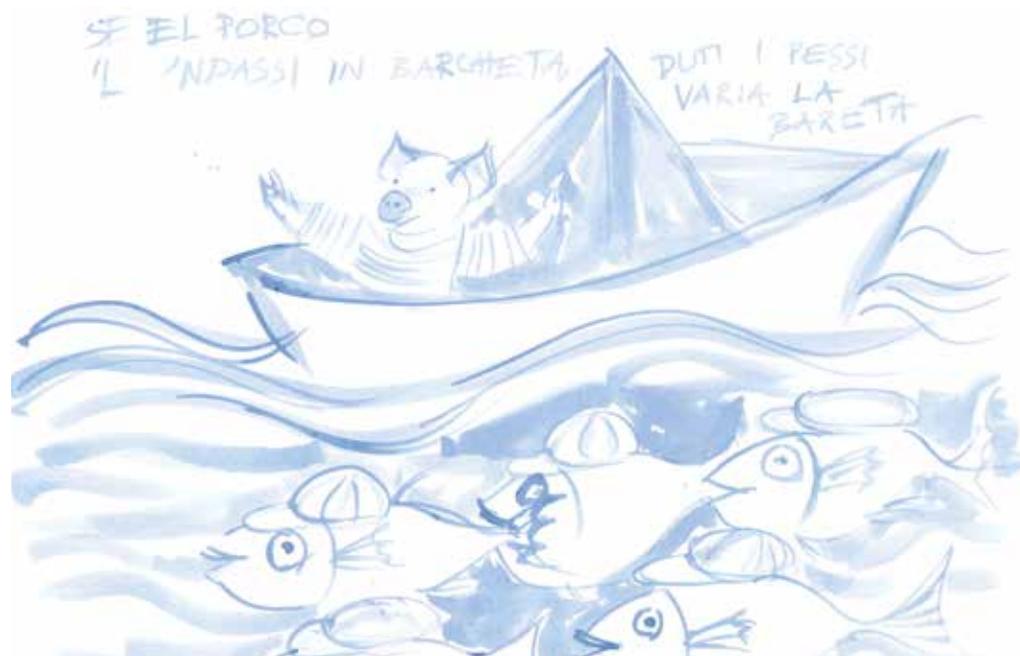
PROVERBI

RACCOLTI DA MIROSLAV PAHOR

Nel 1963, Miroslav Pahor, l'allora direttore del Museo del mare "Sergej Mašera" di Pirano, aveva intervistato sui proverbi Pietro Viezzoli, detto 'Cacion', nato a Pirano il 19 luglio 1888. Questi proverbi, legati alla vita delle località marinare, mi sono stati donati anni fa dal Museo per una possibile pubblicazione. Nel trascriverli ho apportato le dovute correzioni al dialetto.

A barca neta no ghe vol sessola.
Meo essi paron de barca, che capitan de vapor.
Barca neta no vadagna.
Co 'l mariner o pescador va fora de note, 'l torna casa co le rede rote.
Co' bel vento duti sa navegâ.
Biò navegâ secondo 'l vento.
Chi xe in tera, guidica, chi xe in mar, navega!
I pessi biò negali int'el vin.
Ostreghe senza vin, xe un corpo senza anema.

Amor senza basi xe pan senza sal.
Chi vol la fia, basi la mama.
L'amor e la tosse no se pol scondi.
Amor novo va e ven, amor vecio se mantien.
L'amor xe come la nosela, chi no la ronpi, no la sa gustâ.
Serte creature le xe cussi cocole, che te vegnaria voia de magnâle de basi.
Chi se sposa pe' la roba, se inpica pe' la gola.
Chi nassi bela, nassi maridada.
No xe sabo senza sol,
no xe dona senza amor,
né prà senza erba,
né camisa senza merda.
Meo mal sposada, che puta compassionada.
L'amor xe la più sana de le malatie, e prima o dopo duti la vemo.
Pansa a tondel un bel putel, pansa apuntia una bela fia.



Saggezza popolare

I disegni di Fulvia Zudič

Bora che sbraia xe fogo de paia.
Co l'aqua balbeghea, no se sera la peschera.
Co el pesse fa bianco l'ocio, xe bon segno che xe coto.
El pesse se lo ciapa pe' la gola.
El meo pesse xe quel che ga la testa 'sai lontan de la coda.
Ghe xe pessi pei siori e pessi pe' 'l povaro.
Chi dormi no ciapa pesse.
El pesse granda magna 'l piccio.
El pesse xe pe' 'l servel, la carne pe' 'l stomego.
Pescador de fossena e sonador de violin, no ga mai un quattrin.
Se el porco 'l 'ndassi in barcheta, duti i pessi varia la bareta.

Aqua in mar no manca mai.
El xe come l'ancora, che la sta senpre in mar e no la inpara a nudâ.
Chi vol navegâ, no deve ver paura de le onde.
El mar xe fachin de la tera.
Restâ co' le man piene de vento.
Dopo calighi e nuvoli deve tornâ 'l bel.
Tre calighi fa una piova.
Bora a tratti xe quella che bati. Bora scura, poco la dura.
Le ore de la matina ga l'oro in boca.
La fede de batiso xe una roba che servi senpre.
La novissa de Piram co la se sposava, la ciapava del sposo un baso e un stiafo! Ciò se ciamava parlâ chiaro!



La salute no xe oro che la paga!
La ga pansa fin ai oci.
Amor vecio no ciapa rusene!
Chi che compra deve ver sento oci, chi che vendi ghe basta do.
Pe' ogni dolor, pe' oni malora oio de drento e oio de fora.
Chi caga duro e pissa forte no ga paura de la



Meo un musso vivo, che un dottor morto.
Fâghe la barba al musso se perdi l'acqua 'l savon.
Tanti mussi se somea.
Co se nassi desgrasiadi, pïovi sul cul anca stando sentadi.
Chi massa magna, la pansa ghe dol, ma chi magna poco, lavorâ no pol.



morte.
Chi ga 'l cagoto no pol vegnì fora de casa.
La meo ora de magnâ xe quella de la fame.
Chi pissa soravento, se bagna le braghe.
Chi che xe nato musso, deve ver paron.

Se fa andâ via l'orzo onzendose l'ocio co' l'oio de lume.
Oio de ossi de persego pe' 'l mal de recie.
Sarà stado un pesse de april.

Ondina Lusa

CONGRATULAZIONI

A FEDERICA COSSICH

Il 3 febbraio 2017 presso l'Aula Magna della Scuola "Max Fabiani" a Trieste si è svolta la premiazione del concorso *Questa Volta metti in scena... la DONNA*.

Federica Cossich della IV classe del Ginnasio "Antonio Sema" di Pirano, ha presentato l'opera in tecnica digitale "Amelia Earhart" e si è aggiudicata il primo posto nella categoria "Disegno". Federica ha voluto omaggiare l'aviatrice americana come simbolo di donna coraggiosa e dal carattere forte e deciso.

Abbiamo sentito Federica che ci ha detto: *Dato che il tema del concorso era la donna ho pensato di rappresentare una donna vissuta realmente nel passato. Facendo delle ricerche su Internet rimasi affascinata dalla storia dell'aviatrice americana Amelia Earhart. La sua era una vita piena di coraggio e passioni, fece di tutto pur di volare. Nonostante il fatto che il lavoro da aviatore fosse generalmente indirizzato agli uomini, Amelia non si era mai fermata, sebbene donna. Purtroppo la sua scomparsa durante un volo è rimasta ancora oggi un mistero, ma la sua storia ha ispirato molti uomini e soprattutto*



Amelia Earhart

Primo premio nella categoria 'Disegno'

to molte donne, dimostrando così che le donne stesse sanno essere le più coraggiose e possono raggiungere obiettivi incredibili. Per realizzare il mio disegno ho utilizzato la tecnica digitale, ovvero l'utilizzo di un software per disegnare al

computer con la tavoletta digitale. Questa tecnica mi permette di scegliere i giusti colori e le giuste forme per creare i miei lavori, ed è perfetta per esprimermi al meglio. Brava Federica, complimenti!



Storia ed identità

IL CIMITERO STORICO DI PIRANO

SALVAGUARDIA E RESTAURO DEI SINGOLI MONUMENTI TOMBALI

Il cimitero di Pirano venne progettato nel 1812 dall'architetto Pietro Gregoratti, è uno spazio rivolto sull'Adriatico, sulle Alpi Giulie e sulle Dolomiti. È una zona paesaggistica molto bella da tutelare anche dal punto di vista naturalistico. Prima dell'800, a Pirano le famiglie benestanti avevano le loro tombe dentro le chiese, i popolani, invece, nello spazio adiacente alle stesse. Il culto della morte, come quello della nascita e del matrimonio, si presenta sempre nei diversi rituali delle tante civiltà del nostro pianeta. Pirano nella sua lunga storia documentata ha dato i natali a molti personaggi illustri e dedicato monumenti tombali che, giustamente, la Comunità italiana di Pirano ha sempre tutelato. Purtroppo il problema cronico dello spazio, che il Comune non ha mai risolto, ha portato allo smantellamento di monumenti tombali importanti dal punto di vista, storico, architettonico, simbolico. In questi anni, comunque, le istituzioni competenti si sono prodigate



L'ingresso nel camposanto
Il vialetto e la cappella cimiteriale
(foto: Joey Palaković)

per arrivare ad una legislazione, che tuteli i monumenti tombali, infatti il Consiglio comunale di Pirano, nel maggio del 2015, ha accettato il "Decreto per la proclamazione del cimitero di Pirano a monumento di importanza locale", che per diventare operativo necessita della determinazione dei criteri ed i regimi di tutela delle tombe del cimitero di Pirano. Qui entra in causa l'Istituto per la tutela dei beni culturali della Slovenia - unità territoriale di Pirano, a cui io ho chiesto a che punto siamo con la determinazione dei criteri di tutela. Il direttore dell'Istituto, mi ha risposto, che hanno già realizzato dei lavori su campo, coinvolgendo vari profili professionali (storia, storia dell'arte, restauro, architettura, architettura del paesaggio) ed insieme al responsabile digitale e cartografo si arriverà alla stesura del documento finale, che verrà inviato, tra breve, al Comune di Pirano e quindi il Decreto di proclamazione del cimitero civico a monumento locale dovrebbe diventare operativo. Per eventuali informazioni si può contattare la responsabile Mojca M. Kovač, conservatrice.

Una domanda che io ho rivolto alla Comunità autogestita della nazionalità di Pirano ed alla Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini" di Pirano: che procedura possiamo intraprendere per fermare lo smantellamento ed il degrado dei monumenti tombali storici?

Devo dire che ambedue le presidenti delle nostre istituzioni, Manuela Rojec e Nadia Zigante, e ugualmente Ondina Lusa, hanno risposto al mio appello, mi hanno informato su quello che è stato fatto finora e ci siamo accordate di interpellare il Comune di Pirano e l'Istituto per la tutela del patrimonio culturale per accelerare la procedura. Al fotografo Joey Palaković, ho chiesto di fotografare i monumenti tombali storici rimasti al cimitero di Pirano. Poi ho proposto la costituzione di un gruppo di lavoro per



Famiglia Comisso

La tomba si trova a ridosso della cappella (foto: Joey Palaković)



sensibilizzare l'opinione pubblica sulla questione, formato da: Ondina Lusa, Kristjan Knez, Nadia Zigante, Manuela Rojec, Amalia Petronio, come rappresentanti della Comunità italiana; Aljoša Pucer, come rappresentante della ditta che gestisce il cimitero, come collaboratore l'organo professionale competente, cioè l'Istituto per la tutela del patrimonio culturale di Slovenia-unità di Pirano.

Il 13 febbraio, si è tenuta la prima riunione costitutiva del gruppo di lavoro. Presenti Aljoša Pucer, rappresentante dell'azienda "Okolje" che gestisce il cimitero, il direttore dell'Istituto per la tutela dei beni patrimoniali culturali, Daniela Tomšič, la conservatrice dello stesso istituto, Mojca K. Kovač, le nostre presidenti Nadia Zigante e Manuela Rojec, Ondina Lusa, che per anni si è prodigata per mantenere le tombe storiche di Pirano, e la sottoscritta.

Si ribadisce la necessità di realizzare un re-



A Casa Tartini

Durante la riunione di lavoro (foto: archivio CI Pirano)

monumenti tombali il Consolato Generale d'Italia a Capodistria, l'IRCI di Trieste e persone fisiche. Con la dichiarazione effettiva del cimitero di Pirano a monumento di importanza locale, si potrà accedere a fondi particolari per il restauro dei monumenti. La chiesa e le tombe che la coronano ad esempio necessitano di urgente restauro. Infatti, il signor Aljoša Pucer ci informa che l'azienda "Okolje" ha pianificato il restauro della chiesa, ma i finanziamenti necessari sono lontani. L'Istituto per la tutela dei beni culturali della Slovenia si impegna a determinare una proposta di criteri e raccomandazioni per il Comune di Pirano per rendere operativo il Decreto di proclamazione del cimitero di Pirano a monumento di importanza locale. Il gruppo di lavoro intende sensibilizzare ed educare i cittadini piranesi nel rispetto e mantenimento delle tombe storiche. Ad esempio, nella parte destra della chiesa c'è la tomba della famiglia Gabrielli, un casato che nell'800 diede i natali a Pier Felice Gabrielli, podestà piranese, che fece costruire l'ospedale, uno tra i più belli dell'Istria, fece edificare la scuola reale, attualmente sede del Ginnasio sloveno, assunse a spese del comune il primo archivistica e bibliotecario, nel 1855 Pirano per decreto comunale ebbe la prima biblioteca pubblica con i libri catalogati, prima di Capodistria, costruì il palazzo Gabrielli, sede oggi del Museo del mare "Sergej Mašera". Nell'Ottocento i piranesi vendettero la terra ed acquistarono

imbarcazioni grosse, anche a motore, e diventarono imprenditori e commercianti marittimi, portando ricchezza e benessere a tutta la popolazione del comune di Pirano. Questa tomba a prescindere dalle caratteristiche simboliche ed architettoniche deve restare monumento e memoria storica per i posteri.

Per un prossimo incontro si propone una videoproiezione delle tombe storiche.

La presidente della Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini", propone un incontro con la signora Lidija Pliberšek, presidente dell'ASCE, Associazione dei cimiteri storico-monumentali in Europa. L'associazione, con sede a Bologna, raggruppa ben 22 paesi con 179 cimiteri, tra i quali Vienna, Parigi, Londra, Berlino, Roma, Milano. La medesima è una rete europea, composta da realtà pubbliche e private che si occupano di cimiteri come beni culturali e ne valorizza l'importanza storica e artistica. L'obiettivo dell'associazione è la cooperazione nell'opera di promozione, protezione, restauro e manutenzione dei cimiteri stessi.

La signora, è disposta a venire a Pirano nel mese di marzo o aprile per condividere con noi la sua esperienza, elaborando assieme a noi strategie e progetti comuni. Un apporto importante nel processo di sensibilizzazione dei mass media e del pubblico più vasto nel mantenere viva la memoria storica e culturale del nostro paese.

Amalia Petronio



Famiglia Apollonio

La colonna spezzata simboleggia una vita spenta anzitempo (foto: Joey Palaković)

golamento di procedura che permetta di intervenire e tutelare le tombe storiche, considerando esempi di prassi positiva in casi di Isola o Celje, oppure d'altre parti in Europa. A Pirano finora hanno contribuito finanziariamente al mantenimento dei



Un episodio di storia scolastica UNA GARA DI LINGUA ITALIANA

COINVOLTI GLI STUDENTI DI PIRANO, ISOLA E CAPODISTRIA

Esattamente dopo 55 anni è il caso di ricordare che nel febbraio del 1962 venne inaugurato il Seminario di lingua e cultura italiana, destinato agli insegnanti delle scuole italiane e agli studenti delle scuole medie della ex Zona B. Molti fra i lettori ricorderanno, poiché come studenti e/o come insegnanti vi hanno partecipato.

Insieme ad una carissima collega abbiamo raccolto la documentazione di questa importante manifestazione e steso una cronaca che ne documenta sia i retroscena sia i programmi che di anno in anno per oltre 50 anni si sono svolti a Capodistria, a Isola e a Portorose.

Fra le varie carte è venuto fuori anche un verbale che, se opportunamente interpretato, ci racconta un dettaglio della vita scolastica e dei rapporti di quegli anni. Ecco per la curiosità di chi è interessato.

Nel novembre del 1964 il consulente pedagogico italiano Fernando Salsano propose al consulente pedagogico delle scuole italiane dell'allora Istituto per il servizio pedagogico di Capodistria, Leo Fusilli, una gara¹ di composizione in lingua italiana per gli studenti delle scuole medie superiori italiane. La gara, non obbligatoria, era riservata agli studenti delle medie superiori. Tre i titoli a scelta e tre i premi per i migliori componimenti.

Accolta la proposta anche da parte delle presidenze delle tre scuole medie, la gara si tenne il 14 dicembre 1964 nell'aula di fisica del Ginnasio italiano di Capodistria.



"La Voce del Popolo"
L'articolo del 18 gennaio 1965

Presenti Leo Fusilli, Miroslav Žekar e Salsano, il quale presentò i seguenti titoli:

Fra le materie scolastiche una ne prediligo, perché più consona alle mie inclinazioni e più utile all'attività che mi propongo di svolgere dopo gli studi. Io e il mondo.

Che cosa mi indica la prossima ricorrenza del settimo centenario della nascita di Dan-

te Alighieri. Trenta gli studenti che vi aderirono provenienti dalle tre scuole, i due ginnasi e l'Istituto economico di Isola. I docenti sorveglianti erano di tutte e tre le scuole. Il prof. Salsano corresse i temi e dette una prima valutazione che poi venne discussa in commissione insieme ai presidi Miroslav Žekar, Giuseppe Semič, Ennio Agostini e al consulente Leo Fusilli.

Nel progetto di Salsano c'era uno sponsor italiano, triestino, indicato nel documento due volte col solo cognome di Mazza², che avrebbe offerto quali premi preziose pubblicazioni di artisti italiani. Il console Amedeo Carchione a nome del Governo italiano avrebbe poi consegnato ai vincitori i bellissimi libri. Fusilli sapeva benissimo che il consenso ultimo su tutta questa faccenda doveva venire dalle autorità slovene. Informò i responsabili per le questioni culturali e della scuola del Distretto di Capodistria. Di fronte al nome di Mazza le autorità slovene (alcuni di questi erano membri della famosa Commissione Mista Italo-Jugoslava in armonia con lo Statuto Speciale del Memorandum di Londra) espressero la propria contrarietà.

Questi, poco tempo prima, aveva tenuto un discorso in occasione dell'apertura del Kulturni Dom di Trieste, che non era piaciuto alle autorità jugoslave. Inoltre a Črtomir Kolenc³, Ivan Jenko, Svetozar Polič⁴ non 'piaceva' il fatto che i premi venissero consegnati "in nome del governo italiano, né Mazza quale donatore". Del resto, sottolineava Črtomir Kolenc: "I nostri poteri si riservano il diritto di organizzare



una simile gara nelle scuole slovene del territorio triestino". Fusilli con tatto informò il collega di parte italiana. Salsano incassò diplomaticamente. La sua proposta di organizzare questa 'competizione', molto probabilmente, voleva esprimere la preoccupazione e la cura dell'Italia per la popolazione italiana del territorio e per le sue scuole. Una delle poche occasioni per entrare in contatto con esse e con gli studenti era proprio il Seminario di lingua e cultura italiana iniziato nel febbraio del 1962 e ora alla sua prossima quarta edizione. Il livello di conoscenza della lingua italiana poteva così essere valutato concretamente e più da vicino e forse poteva essere questa un'occasione per proporre altre iniziative a favore della stessa lingua.

Dopo le feste di Natale, Capodanno e Epifania, fu difficile individuare la data che riunisse tutti i rappresentanti delle diverse parti in 'gioco'. Fusilli fece un sottile e alquanto 'movimentato' lavoro di mediazione fra le parti. Tra molti andirivieni da un ufficio all'altro, alla fine con una telefonata al Console d'Italia, Cerchione, in presenza delle autorità slovene, si definì la data della premiazione e 'il protocollo' della stessa. Nel primo pomeriggio del 15 gennaio 1965, alla presenza di tutti gli studenti dei due Ginnasi e di alcuni allievi dell'Istituto economico (in tutto trenta), di sei docenti

del ginnasio capodistriano, delle autorità slovene: Miloš Stergar⁵, Leo Fusilli e Miroslav Žekar, del Console Generale d'Italia a Capodistria, Cerchione, del consulente Fernando Salsano, di un giornalista di Radio Trieste, di un non meglio identificato giornale triestino e due giornalisti di Radio Capodistria e de "La Voce del Popolo" di Fiume, avvenne la premiazione.

La manifestazione si aprì con il discorso del consulente Leo Fusilli che evidenziava come la gara era stata organizzata dall'Istituto per il servizio pedagogico di Capodistria su proposta del consulente Fernando Salsano (così avevano voluto le autorità slovene). Il consulente italiano Salsano espresse la sua soddisfazione per la buona riuscita di questa manifestazione che auspicava di replicare negli anni a venire. Passò quindi ad illustrare i temi in competizione e quelli premiati. Per ultimo il Console, con un breve discorso nel quale si congratulava con gli studenti partecipanti e con i premiati, consegnò i premi⁶, felicitandosi per l'iniziativa e augurando a tutti buon anno.

I premiati, che ricevettero un'edizione di lusso dell'opera di Michelangelo, furono:

Ugo Fonda, studente della IV classe del Ginnasio di Pirano.

Marianna Maraspin, studentessa della II classe dell'Istituto economico di Isola.

Elio Verardo, studente della I classe del

Ginnasio di Capodistria.

Un quarto premio venne assegnato a Bernardo Valussi della III classe del Ginnasio piranese. Il suo insegnante di italiano, il prof. Semič, lo lodò in classe per la maturità e l'originalità delle idee espresse. Il suo premio di consolazione fu una lussuosa edizione della Divina Commedia.

Probabilmente questi retroscena sono rimasti nascosti ai più e chiusi nel verbale di oltre cinquant'anni fa. La gara, dopo la sua prima e unica edizione, non ebbe seguito, nonostante gli auspici del prof. Salsano, che nel 1966 lasciò anche l'incarico.

Daniela Paliaga

————— Note —————

1 Così nella relazione in lingua slovena, priva di firma, riguardante le scuole e il Seminario di lingua e cultura italiana 1964 (Archivio regionale di Capodistria, *Zavod Republike Slovenije za šolstvo OE Koper*, b. 95).

2 Forse si tratta di Libero Mazza, in quel periodo prefetto a Trieste.

3 Membro del Comitato Misto Italo-jugoslavo in qualità di esperto scolastico.

4 Esperto per le questioni minoritarie, autore di *Ustavni in pravni položaj narodnih manjšin v Republiki Sloveniji*.

5 Consigliere per la scuola e la cultura presso il Distretto di Capodistria.

6 Ogni premio era del valore di 200.000 lire.

SAGGIO DEGLI ALLIEVI DEL CORSO DI CHITARRA

A CASA TARTINI

Giovedì 23 febbraio 2017 nella Sala delle vedute di Casa Tartini si è tenuto il saggio invernale degli allievi del corso di chitarra guidato da Vanja Pegan. Durante il saggio si sono presentati al pubblico, formato da genitori, nonni, fratelli ed amici, gli undici allievi del corso. Ad aprire la serata la più piccola del corso, Allegra Lusa Costamagna, seguita dal fratello Noam e da Gaia Anastazija Žbona. Con un valzer di Carcassi si è presentata al pubblico anche Lia Ruzzier, mentre Iza

Loboda ci ha fatto sentire un pezzo da film di Rota. Dopo l'esibizione alla chitarra di Laura Babnik, si è passati alla parte del saggio, dove oltre alla musica gli allievi si sono dedicati anche al canto; il primo è stato Kristjan Gamboc con un pezzo di Dylan seguito da Gaja Lapajne Stanič che ha presentato due pezzi il primo di de Gregori ed il secondo dell'artista isolano Mislej Mef. Per ricordare il Premio Nobel, anche Nastja Špeh ha presentato un pezzo di Dylan seguito dall'*Hallelujah* di Cohen. Anna

Frlič ha portato al saggio due cantautori italiani Dalla e De Andrè, con quest'ultimo si è presentato al pubblico pure Luca Babnik che ha concluso il concerto con un pezzo di Cohen. Il pubblico in sala ha apprezzato molto l'esibizione dei ragazzi e la scelta del programma presentato. La serata si è conclusa augurando ai ragazzi buone vacanze (invernali) e con un arrivederci al saggio a conclusione dell'anno scolastico.

Fulvia Zudič



S P E C I A L E

Peculiarità anche nel Piranese

“PAESAGGI TERRAZZATI, SCELTE PER IL FUTURO”

TESTIMONIANZA DELLA CREATIVITÀ E DELLA FATICA DELL'UOMO

*di Romana Kačič**

PAESAGGI TERRAZZATI, UN VALORE RICONOSCIUTO AL LIVELLO GLOBALE

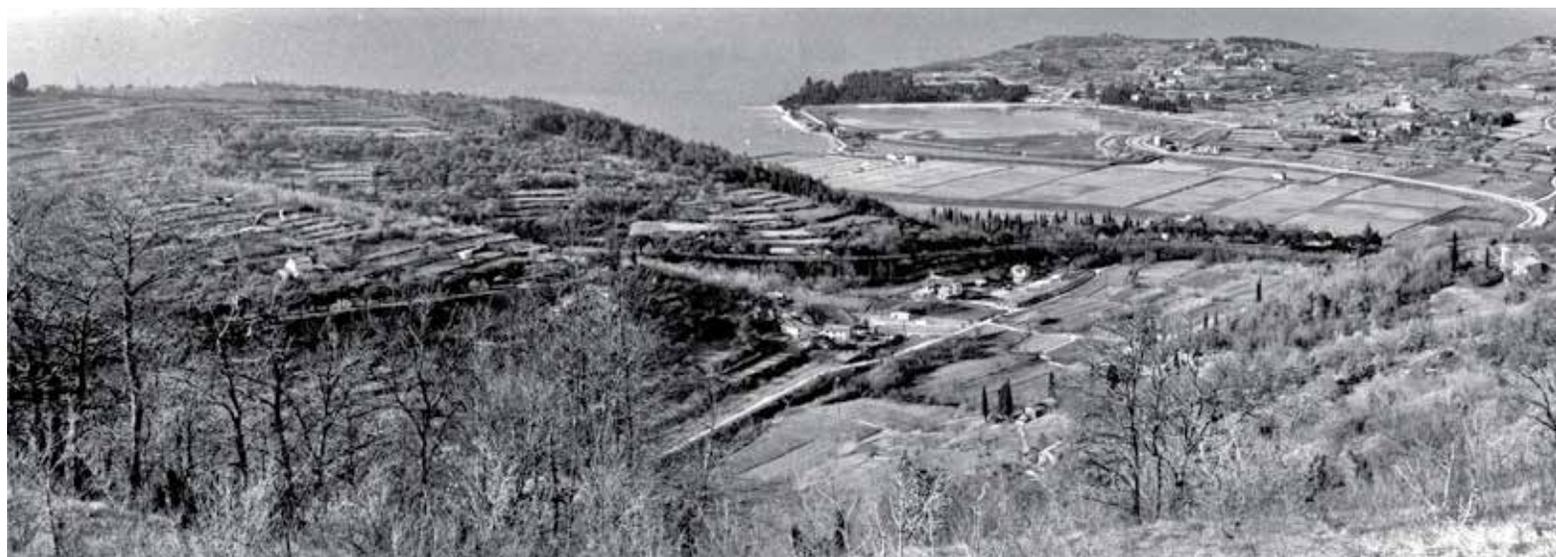
La comunità scientifica internazionale, riunitasi in occasione delle conferenze mondiali di Honghe e Cusco, con la sottoscrizione della World Terraced Landscapes Alliance, ha riconosciuto il valore del bene culturale dei paesaggi terrazzati. Nella Dichiarazione di Honghe (2010) i terrazzamenti sono definiti “sistemi agricoli ed ecologici” da salvaguardare per la loro diversità biologica e culturale. Come tali, i paesaggi terrazzati sono luoghi di mediazione tra gli esiti estremi dell'agricoltura intensiva e della natura selvaggia dell'abbandono.

I PAESAGGI TERRAZZATI DEL MONDO SI METTONO IN RETE

Dopo la Cina ed il Perù è stata l'Italia ad ospitare il terzo incontro mondiale sui paesaggi terrazzati intitolato “Paesaggi terrazzati scelte per il futuro”. L'incontro è stato promosso dalla sezione italiana dell'International Terraced Landscapes Alliance, dal 6 al 15 ottobre 2016, nelle sedi centrali di Venezia e Padova e nelle dieci sessioni territoriali. Si è discusso del futuro del paesaggio terrazzato, testimonianza della creatività e della fatica dell'uomo. Prendersi cura dei paesaggi terrazzati significa riconoscere che possono rispondere, in modo concreto, a richieste contemporanee: la conservazione del valore storico e

culturale, l'esplicazione delle funzioni ambientali e idrogeologiche, il miglioramento della qualità della vita attraverso produzioni agroalimentari di qualità, al senso di appartenenza al territorio, allo sviluppo sostenibile. Gli incontri mondiali sul paesaggio terrazzato nascono dal bisogno concreto di sperimentazione e condivisione di nuove visioni, strategie e funzioni innovative per i terrazzamenti e per i loro abitanti.

L'organizzazione del terzo incontro mondiale consisteva in dieci giorni di attività ed in una sequenza di momenti interattivi che si sono sviluppati a Venezia, a Padova e nelle sedi locali situate nei territori dei paesaggi terrazzati quali: Costiera triesti-



Strugnano, terrazzamenti e saline

Un elemento identificativo è il disegno geometrico (foto: Alenka Tomšič, 1987 – rielaborazione di Romana Kačič, 2017)



na, Topolò Dordolla, Canale di Brenta, Valpolicella e Colline di Valdobbiadene, Trentino, Ossola, Alto Canavese-Valle d'Aosta, Chiavari-Lavagna-Vernazza, Ischia e Costiera Amalfitana e Pantelleria. Le dieci sedi locali si diversificavano per il tema specifico della sessione, legato al tema generale del paesaggio terrazzato ed erano i seguenti: ecologia e biodiversità, consapevolezza attraverso l'arte, innovazione agronomica e sociale, qualità del cibo e qualità della vita, norme e politiche, tecniche di costruzione e di manutenzione di muri a

del costone del Carso triestino, i terrazzamenti sui dolci pendii della fascia costiera piranese, i vigneti sui terrazzamenti a Portole e l'affascinante paesaggio-giardino in pietra sull'isola di Cherso. Le aree campione terrazzate sono state presentate con degli interventi, dei poster esposti nella mostra a Padova e con la visita guidata *in loco*. Come esempi di buona pratica dei nostri vicini, legata al tema del recupero del paesaggio culturale storico sono tre: terrazzamenti realizzati a Portole secondo il progetto di recupero dei terrazzamenti con

l'assenza di malattie della vite e imprimo, grazie ad un attento e accurato lavoro del vignaiolo, un'ottima qualità alle uve coltivate completamente in modo naturale. E poi, la biodiversità della flora e della fauna di tale territorio, intervallato da vigne, oliveti, boschi e landa carsica, è unica nel suo genere. Non bisogna poi trascurare l'aspetto idrogeologico con un miglioramento delle condizioni di stabilità dell'intero costone, senza pensare al richiamo turistico che potrebbero avere i mosaici terrazzati affacciati sul mare".



Gli orti di Battifreddo

Costituiscono il paesaggio terrazzato di Pirano da almeno 400 anni (foto: Franjo Kravos)

secco, paesaggio e turismo, rischio ambientale e idrogeologico, patrimonio e paesaggi rurali storici, raccolta dell'acqua, resilienza e aridocoltura.

Gli incontri sono stati alimentati dall'energia e dall'ispirazione pervenuta dalla condivisione di esperienze e conoscenze di coloro che hanno scelto di dare continuità e vitalità ai paesaggi terrazzati. Il metodo di lavoro combinava conferenze tematiche, scambio di esperienze in forma diretta, fiera per lo scambio di conoscenze, dialogo con specialisti, dibattiti in piccoli gruppi, visite e incontri con testimoni locali ed interventi ispiratori in plenaria.

PAESAGGI TERRAZZATI DEL NORD ADRIATICO

La sessione Costiera triestina, sotto la guida del WWF di Trieste, che ha approfondito il tema "Ecologia e biodiversità", ha presentato alcuni campioni dei paesaggi terrazzati lungo la costa rocciosa carsica o di arenaria del Nord Adriatico: i pastini

dei muretti a secco a scopi viti-vinicoli, appoggiato e finanziato dal Ministero del turismo della Croazia, l'attività legata alle tipologie del paesaggio culturale dell'isola di Cherso, mirata a valorizzare i vecchi oliveti e l'esperienza del noto produttore viti-vinicolo Sandi Škerk, che alcuni anni fa ha piantato l'antico vitigno Glera sui terrazzamenti da lui recuperati sul pendio dietro il Castello di Miramare. La sua esperienza sul Carso e i suoi pensieri sono validi e utili per tutti coloro che credono nel bisogno di una gestione dei pendii terrazzati in Istria, come racconta Sandi: "Nonostante qualche nostro sbaglio commesso in passato, oggi siamo consci che bisogna puntare sul ritorno alla tipicità e alla tradizione [...] Il rifacimento dei terrazzamenti deve essere visto in un'ottica globale a 360° e non strettamente legato all'agricoltura. La naturalità di questi luoghi, la ventilazione, la salinità del mare, il terreno argilloso, le piccole sorgenti e i pozzi che trattengono la giusta umidità sono fattori che favoriscono

ECOLOGIA E BIODIVERSITÀ DEL PAESAGGIO TERRAZZATO CON I MURETTI A SECCO

Il principale supporto scientifico della sessione triestina "Ecologia e biodiversità" è stato dato dal prof. em. Livio Poldini. Le sue predisposizioni sono le seguenti: "Il rimodellamento dei pendii mediante terrazzamenti assolve a varie funzioni: innanzitutto a quella idrogeologica, alla conservazione del suolo fertile e a quella meno nota di sostegno della biodiversità. I terrazzamenti, unitamente al reticolo dei muretti a secco e dei cumuli di pietre derivanti dallo spietramento delle superfici, costituiscono un sistema di corridoi ecologici che aumentano la 'connettività territoriale'. Essi costituiscono il supporto materiale per l'insediamento, il rifugio e la diffusione di piante e animali selezionati sulla base della loro compatibilità rispetto al materiale lapideo".

I terrazzamenti proteggono dall'erosione eccessiva del suolo che si potrebbe ave-



re durante le forti piogge primaverili ed autunnali. Nella stagione estiva contribuiscono a mantenere l'umidità in profondità durante i periodi di siccità. Nello specifico, i terrazzi, avendo preservato i suoli dall'erosione, in caso di abbandono delle colture, rendono possibile una più rapida ricostituzione forestale.

PAESAGGIO TERRAZZATO NELL'ISTRIA SLOVENA

Nell'Istria slovena i terrazzamenti erano esistenti probabilmente già in epoca pre-romana. Vi sono riferimenti documentati per quanto riguarda il Medioevo (XIII-XIV secolo). Una testimonianza della presenza di terrazzamenti è la disposizione del 1333 per il territorio di Pirano "muros et fossati ipsorum mantenere", che significa che il proprietario doveva impegnarsi alla manutenzione sia dei muretti di sostegno sia dei fossati per il deflusso delle acque. Questa è una chiara testimonianza della tradizionale presenza delle colture su terrazzamenti sorretti da muretti a secco. Il paesaggio terrazzato con i muretti a secco predomina fino al XIX secolo; questi sostegni, poi, furono spesso abbandonati e sostituiti con i dossi erbosi, in dialetto *corona*.

In passato, ogni centimetro di terreno coltivabile era essenziale e tutti i pendii con una buona esposizione erano sistemati a terrazzamenti per essere coltivati. In tutta l'area costiera istriana erano caratteristiche alcune tipologie di terrazzamenti: quelli a coltura mista vigneto-granaglie-frutticoltura-orticoltura, quelli dedicati esclusivamente a vigneti o oliveti, oppure esclusivamente ad uso orticolo, più adatti alla coltivazione delle primizie. I terrazzamenti erano definiti dall'esposizione e dalla larghezza che dipendeva soprattutto dalla pendenza del terreno e dalla coltivazione che si intendeva insediare. Per Strugnano, ad esempio, erano tipici i terrazzamenti trattati a vigneto-campo, frutteti e a 'speciale', una sistemazione adatta alla coltivazione delle primizie.

ATTIVITÀ AGRICOLE LEGATE ALLA TERRA E AL MARE

Nel territorio piranese della prima metà XIX secolo si coltivavano soprattutto olivi, viti e alberi da frutto. Era consistente anche la coltivazione dei frutteti: pesche, mandorle, mele, pere, ciliege e fragole.

Altre coltivazioni erano costituite da mais, grano, verdure in genere e patate. Terrazzamenti con alberi da frutto erano situati soprattutto a Padena, Carcauze, Villanova e San Pietro.

Alla fine del XIX secolo i vigneti puri sostituirono le coltivazioni miste, in quanto aumentò la richiesta di vino (in Francia, nel 1868 iniziò una fitopatia che colpì la vite). In sostituzione agli olivi, come sostegni vivi, furono introdotti, come sostegno, la canna ed i pali di legno. Alla fine del secolo la malattia della vite arrivò anche in Istria; entro il 1900 la fillossera distrusse tutti i vigneti. A causa dei costi elevati per il reimpianto dei vigneti si optò per il ripristino dei vigneti misti.

La produzione del vino ha una lunghissima tradizione in questi territori, grazie anche alle buone condizioni climatiche che vi si trovano. I vigneti erano spesso situati nelle valli ai piedi dei pendii delle colline, mentre i terrazzamenti esposti a sud erano quasi esclusivamente coltivati ad oliveti. I vigneti erano quasi sempre misti; la vite si coltivava accoppiata ad altre colture. La vite veniva affiancata da alberi che la sostenevano come sostegni vivi e produttivi. Nella seconda metà del XIX secolo, i sostegni vivi erano spesso sostituiti dalla coltivazione sulle spalliere. Nei pendii esposti a sud, dove l'impatto della bora non è così forte, la vite si coltivava a filari.

Agli inizi del secolo scorso, con la crescita demografica di Trieste, i terrazzamenti furono usati sempre di più per la produzione di primizie; l'attività era molto redditizia. Le

zone migliori, per questo tipo di coltivazioni, erano: Strugnano, il versante meridionale del promontorio di Pirano e la zona campestre tra Pirano e Parezzago, incluso il promontorio di Sezza. Qui si coltivavano piselli, patate, radicchio, cavoli, carciofi, bietole, pomodori, fagioli, cetrioli e cappucci. Una specialità di Strugnano erano i terrazzamenti con le fragole che profumavano tutta la valle.

Le primizie venivano portate al mercato di Pirano e, via mare, a Trieste. "Fra i distretti dell'Istria, quello di Capodistria primeggia per diligente coltura agraria, avendo saputo approfittare della vicinanza di Trieste per rendere il suo territorio uno degli agri alimentari di quella città" (B. Benussi, *Manuale di geografia dell'Istria*, Trieste 1877, p. 93).

EVOLUZIONE DEL PAESAGGIO TERRAZZATO NEL PIRANESE

Il paesaggio terrazzato della costa dell'Istria slovena è cambiato molto negli ultimi decenni. Le cause del cambiamento sono molteplici ed imputabili a diversi fattori: l'abbandono dei terreni coltivati, il passaggio alla lavorazione meccanica dei terreni, opere di urbanizzazione che non rispettano il contesto ambientale e culturale dell'area e l'assenza di un piano di gestione dei pendii terrazzati. Il progressivo distacco dalla coltivazione sui terrazzamenti è stato causato dalla scarsa disponibilità di manovalanza per le lavorazioni, dovuta all'esodo successivo alla guerra. Il processo di dismissione dei questi terreni coltivati ed il graduale abbandono iniziano dai pendii



Strugnano, paesaggio

Mosaico terrazzato affacciato sulle saline, un *unicum* della costa adriatica (foto: Romana Kačič)



più ripidi, esposti a nord o lontani dai villaggi, estendendosi anche a quelli più produttivi esposti a sud, coltivati più a lungo, e che, in seguito, sono stati i primi ad essere in parte ripresi.

Con l'introduzione della lavorazione con mezzi meccanici sono cambiate alcune necessità di movimento per la coltivazione sui terrazzamenti. Per l'adattamento alle dimensioni dei macchinari, i muretti a secco e le *corone*, sono stati rimossi per ottenere campi senza divisioni, più larghi e con pendenza omogenea. Questa operazione, però, non ha tenuto conto del ruolo fondamentale che i muretti e le *corone* originariamente avevano nel trattenere le acque meteoriche riducendo l'erosione dovuta al dilavamento di suolo. Ora, con la demolizione di molti muretti, il problema dell'accumulo di acqua si è spostato a valle, portando al rigonfiamento dei muretti ai piedi dei pendii. Oltre al problema del dilavamento, per la modifica dei pendii, si as-

“...Il paesaggio terrazzato della costa dell'Istria slovena è cambiato molto negli ultimi decenni...”

siste anche alla semplificazione della struttura del paesaggio, che è divenuto molto meno articolato e irriconoscibile. Inoltre, anche la biodiversità viene compromessa; infatti, in questi manufatti si creano degli habitat e dei micro-sistemi che, con l'eliminazione dei muretti e delle *corone*, vengono distrutti.

La mancanza di un piano regolatore comunale e l'assenza di una politica di salvaguardia del paesaggio culturale e delle aree verdi hanno portato alla perdita di estese superfici di aree terrazzate di pregio. Il processo di cementificazione delle zone dei terrazzamenti sulla fascia costiera piranese continua, dando spazio a degli interventi di urbanizzazione che non tengono conto dei sistemi complessi vasti come l'idrologia, la pedologia, l'ecologia, la climatologia, il paesaggio culturale ed altri; per il 'bene' di pochi, questi interventi portano ad una



Pazzugo, oliveto

Il paesaggio terrazzato è composto da dossi erbosi, in dialetto *corone* (foto: Romana Kačič)

distruzione dei beni comuni come il suolo, il paesaggio storico e culturale, i panorami aperti da e verso il mare.

PAESAGGIO TERRAZZATO CON UN PIZZICO DI SALE: UN UNICUM DELLA COSTA ADRIATICA

I paesaggi terrazzati d'eccellenza, per la loro bellezza ed unicità, sono i terrazzamenti con la vista rivolta verso le saline e quelli che sostengono il quadro paesaggistico della città di Pirano. L'unicità e l'eccellenza del paesaggio culturale piranese stanno nelle aree agricole terrazzate ai limiti dei parchi paesaggistici delle saline di Strugnano e di Sezza e nel paesaggio terrazzato ad oliveti ed orti che formano l'arco verde del panorama di Pirano.

La favorevole morfologia, l'esposizione, il clima ed il terreno fertile hanno favorito lo sviluppo delle aree agricole di maggior pregio sui pendii terrazzati protetti dal vento lungo tutta la costa piranese, in particolare nelle fasce ai limiti del reticolato disegnato dai bacini delle saline. Si è creata così un'immagine paesaggistica di bellezza unica: terrazzamenti coltivati dai quali poter ammirare il paesaggio luccicante dei cristallini salini e, viceversa, la vista che dalle saline si ha verso il paesaggio terrazzato degli oliveti, dei vigneti e dei piccoli campi agricoli. Il paesaggio terrazzato, con il mare e le vicine saline, offre un ampio spettro di quadri indimenticabili e molto variabili in diversi momenti del giorno ed in diverse stagioni.

Il disegno geometrico, composto della rete formata dai muretti a secco, dalle *corone* e dagli argini delle saline, è un segno identificativo per entrambe le vicine unità paesaggistiche, quella del paesaggio terrazzato sulla terraferma e quella del paesaggio delle saline sul mare.

La rete dei manufatti lineari, come muretti ed argini, è fondamentale per il paesaggio culturale della costa piranese, perché ha un ruolo di connessione tra l'ambiente costiero sulla terraferma e l'ambiente lagunare delle saline. Nel caso in cui la rete architettonica venga costruita con l'uso di tecniche di costruzione dei manufatti 'porosi' e permeabili, diventa anche una rete ecologica; una rete a maglia non interrotta darebbe un grosso contributo alla qualità sia dell'ambiente naturale sia del paesaggio culturale.

I piccoli orti, campi agricoli, vigneti ed oliveti della penisola di Pirano fanno da secoli parte integrante della città di Pirano. Nello stesso modo, come l'acqua definisce i limiti della città sul lato del mare, il verde rurale li definisce sul lato del monte. I terrazzamenti coltivati penetrano fino al nucleo del centro storico e fanno da *parterre* agli elementi dominanti principali della città: il campanile di San Giorgio e le mura medievali. Gli orti terrazzati, situati sotto il duomo, per il loro microclima, risultato dell'esposizione favorevole protetta dal vento, della collocazione vicina ai muri di pietra, offrono le condizioni di



Pazzugo, degrado dei muretti a secco
Il crollo è il risultato della mancata cura del sistema idrogeologico dei pendii terrazzati (foto: Romana Kačič)

crescita ideali per il capperone e per gli agrumi. Insieme ai terrazzamenti ad uso rurale (oliveti, vigneti, orti) sul Mogoron, a ridosso delle mura piranesi, questi orti da secoli fanno parte integrante dell'immagine consolidata del paesaggio culturale della città di Pirano. La zona del centro storico di Pirano è protetta dall'Istituto per la tutela dei beni culturali della Slovenia con un regime rigoroso che prevede una difesa delle caratteristiche culturali di tutta l'area nell'integrità e nell'originalità degli elementi. Oltre ai contenuti che riguardano la struttura urbana, vengono protette tutte le aree non costruite e le aree verdi cittadine o che fanno parte dell'area d'influenza attorno alla città, comprese quelle terrazzate della penisola piranese usate come orti, campi, oliveti o vigneti, socialmente e culturalmente riconosciute come un valore da salvaguardare.

QUALE FUTURO PER IL PAESAGGI TERRAZZATI? MUROS ET FOSSATI IPSORUM MANUTENERE

La porzione terrazzata del territorio piranese ha bisogno di aiuto; frane, alluvioni ed il conseguente crollo dei muretti a secco, sono il risultato di una inesistente gestione dei pendii che porta al disfacimento dei paesaggi terrazzati e all'aumento dei costi per il loro recupero. A questo punto di criticità si è arrivati a causa della mancanza di azioni atte a ridurre l'erosione e

di opere di urbanizzazione che non tengono conto dei sistemi territoriali vasti ed in particolare del sistema idrogeologico, della climatologia e della pedologia. È per questo che è immediatamente necessaria la creazione e l'istituzione di un piano di gestione che consenta di prendere decisioni ferme ed istantanee che frenino il processo di degrado dell'ambiente, del paesaggio e della cultura locale al quale stiamo assistendo.

Uno degli obiettivi che accomuna le aree che presentano paesaggi terrazzati è l'istituzione di un efficace ed effettivo piano di gestione che preveda la pianificazione paesaggistica e l'individuazione di regole ed incentivi per la conservazione di questi territori, come enunciato dall'avv. Alessandro Giadrossi, esperto nel diritto ambientale e presidente del WWF di Trieste, in occasione delle conclusioni dell'evento tenutosi a Padova. La pianificazione urbanistica deve evitare il consumo di suoli agricoli per speculazione invasiva. Questa pianificazione è un'esigenza pressante in un momento storico nel quale i cambiamenti climatici e il degrado del territorio sono in grado di travolgere in breve tempo le testimonianze aventi valore di civiltà, frutto di una millenaria saggia creatività del lavoro dell'uomo. Una delle valide possibilità da seguire per recuperare porzioni di territorio in maniera sostenibile è l'istituzione di una nuova cultura agricola, intesa come riscoperta delle tradizioni e delle specie antiche, che crede in una produzione agricola di prossimità e della quale sono protagonisti imprenditori con idee nuove, ma che sono frutto del recupero di tecniche e materiali provenienti dalla tradizione generazionale antica. Questo è possibile anche attraverso la riscoperta di specie antiche, di tecniche di coltivazione e di costruzione di manufatti che hanno caratterizzato un'epoca, nel rispetto per la terra e per i frutti che questa poteva donare, istituendo così una nuova cultura agricola. I paesaggi terrazzati, pertanto, potranno essere recuperati se vignaioli, contadini, naturalisti, cittadinanza attiva nelle associazioni di tutela e in rapporto di concerto con il mondo accademico, sapranno, nei prossimi anni, abbandonato ogni reciproco pregiudizio, far comprendere alle istituzioni l'importanza di questo patrimonio. Solo con sforzi congiunti riusciremo a salvaguardare il nostro patrimonio culturale. Un'azione positiva da parte della Repubblica di Slovenia è l'adesione all'iniziativa

di alcuni paesi europei (Bulgaria, Croazia, Cipro, Francia, Grecia, Spagna e Svizzera) per l'iscrizione della tecnica di costruzione in pietra 'a secco' nella lista UNESCO del patrimonio culturale vivo ed immateriale. Ottenere l'iscrizione sarebbe certamente un riconoscimento per le comunità locali, ma anche un ulteriore stimolo per la crescita ed il trasferimento di queste competenze alle giovani generazioni. La speranza è che con l'iscrizione inizi l'interesse per questa attività, anche in ambienti in cui l'arte della costruzione 'a secco' nel passato era già presente, e, ad oggi, scomparsa.

Il mantenimento degli elementi tipici del paesaggio culturale porta ad una maggiore attrattività dell'area e all'identificazione delle persone che qui vivono, acquistando maggiore consapevolezza dell'importanza delle aree salvaguardate.

Con lo sviluppo del turismo, nel contesto dei valori culturali e delle forme tradizionali di gestione, si rafforza la riconoscibilità culturale e simbolica e cresce il valore esperienziale del paesaggio culturale, con un pizzico di sale.

FONTI E BIBLIOGRAFIA

A *World of Terraced Landscapes, Terraced Landscapes Choosing the Future, Italy*, catalogo della mostra, Regione del Veneto, 2016.
B. Benussi, *Manuale di geografia dell'Istria*, Trieste 1877.

Terasirane pokrajine. Ob sedemdesetletnici Geografskega inštituta Antona Melika ZRC SAZU, Ljubljana 2016.

D. Mihelič, *Agrarno gospodarstvo Pirana od 1280 do 1340*, in "Zgodovinski časopis", a. 39, n. 3, Ljubljana 1984.

D. Murtas, *Pietra su pietra, costruire, mantenere, recuperare i muri in pietra a secco*, Savona, 2015.

A. Tomšič, *Tradicionalne kulture, stopnja njene ohranjenosti in uwajanje novosti v kraju Strunjan, Občina Piran, od zadnjih dveh desetletij preteklega stoletja naprej*, Univerza Edvarda Kardelja, Filozofska fakulteta, Oddelek za etnologico, Ljubljana 1987.

3th World Meeting on Terraced Landscapes, 06th-15th Venice-Padua, 10th-12th Trieste, Ecology and Biodiversity, Costiera triestina, October 2016.

* Architetto del paesaggio, membro del comitato scientifico del WWF di Trieste ABAKKUM, istituto per il paesaggio, la cultura e l'arte, Pirano



Le vie del centro storico

ODONIMI ITALIANI PIRANESI

SESTA PARTE

Parlare di Giacomo Matteotti può essere di grande attualità in questi nostri tempi di xenofobie, di fili spinati, di ostracismi, di guerre, di poveri annegati in mare, di migranti fermi davanti ai confini, di nuove 'guardie nazionali', di manifestazioni fasciste, ecc.

Già una sua brevissima biografia diventa la metafora dei nostri tempi. Ma vediamo chi fu Giacomo Matteotti. Nato nel 1885 nel Polesine, zona di poverissimi contadini e di costante migrazione, grazie alla famiglia riuscì a laurearsi in giurisprudenza a Bologna nel 1907. Già militante nel Partito Socialista Italiano fu decisamente contro l'intervento dell'Italia nella I guerra mondiale e acerrimo nemico di qualsiasi nazionalismo. Le sue idee gli procurarono prima le minacce dei nazionalisti e poi una condanna ad un anno di confino. La sua carriera politica incominciò già nel 1904, nel 1919 venne eletto al Parlamento italiano e fu rieletto nel 1924. Vittima più volte di aggressioni e minacce da parte degli squadristi, il 30 maggio 1924 tenne alla Camera un famoso discorso nel quale denunciò i brogli elettorali che avevano permesso al Partito Fascista di assicurarsi



Via Matteotti II

Si nota una parte degli oltre 130 gradini (foto: Joey Palaković)

la maggioranza. Dopo le congratulazioni dei compagni di partito, Matteotti, consapevole del peso che avrebbero avuto le sue accuse, disse "Io il mio discorso l'ho fatto. Ora voi preparate il discorso funebre per me". Nei giorni successivi sul giornale "Il Popolo d'Italia", Benito Mussolini scrisse che si rendeva necessario "dare una lezione al deputato del Polesine". L'invito del leader fascista venne prontamente accolto. Il 10 giugno, mentre Giacomo Matteotti si apprestava a denunciare lo scandalo finanziario in cui erano coinvolti il fratello di Benito Mussolini e il suo Governo per la concessione petrolifera alla Sinclair Oil, una ditta petrolifera americana, cinque squadristi in una macchina nera ed elegante lo attesero e lo aggredirono sulla via che lui percorreva a piedi per andare in Parlamento, a Roma. Trascinato all'interno, pur lottando e difendendosi, Matteotti fu sopraffatto e ferito mortalmente da una delle numerose pugnate. Il suo cadavere venne scoperto due mesi dopo nella campagna a circa 25 chilometri da Roma. Numerose le manifestazioni di protesta e le dimostrazioni contro il Governo che percorsero l'Italia di allora. Fu questa, probabilmente, la maggior

crisi politica del fascismo, che resistette e si consolidò proprio cancellando quelle libertà e quei diritti civili che sono la base della democrazia. Il seguito è conosciuto. Nella Resistenza, durante il secondo conflitto mondiale, formazioni partigiane assunsero il suo nome: le famose Brigate Matteotti. Ritorniamo al nostro argomento e precisamente alle vie della città storica. A Giacomo Matteotti già nel 1956, anno dei grandi cambiamenti nella toponomastica del nostro comune, venne intestata una via importante come via Caldana, oggi via Oton Župančič. La scelta di questo nome indubbiamente aveva un forte significato simbolico. Molti erano oramai i piranesi che avevano abbandonato la città. Pirano, prima del conflitto bellico contava circa diecimila abitanti. Nel 1956 con tutti i nuovi immigrati non aveva più di 5-6000 residenti. Quindi oltre il 70-80% della popolazione originale era esodato. Come abbiamo visto, nella vicenda tragica di G. Matteotti, l'antifascismo in Italia aveva origini molto lontane, legate alla medesima nascita del fascismo, e fra questi molti erano stati gli antifascisti della nostra città. Ne abbiamo parlato anche nelle puntate precedenti. Ma il suo nobile nome durò poco. Qualcuno si accorse che a Pirano mancava una via dedicata al poeta sloveno Oton Župančič. Così per questa che era una delle vie più frequentate e 'nobili' della zona più moderna di Pirano, pochi mesi dopo, non conosco la data esatta, venne tolto il nome di Matteotti o meglio venne assegnato (e quindi 'degradato') ad una laterale dell'attuale via Tomšič (ex Mogoron) alla calle Santa Margherita. La calle (e non via) è stretta e tortuosa fra vecchi e poveri edifici di oltre due secoli. Subito dopo una trentina di metri si inerpicca, terminando in una lunga e a suo modo suggestiva 'scalinata' di oltre 130 gradini, piuttosto malandati e alti, per raggiungere via degli Olivi a tre quarti del Mogoron. Era amata dai Piranesi perché permetteva di salire velocemente al monte sopra Pirano e goderne la magnifica vista. **Daniela Paliaga**



Via Matteotti I

Con l'antica lastricatura (foto: Joey Palaković)



SCUOLE NOSTRE

I RAGAZZI E GLI INSEGNANTI SCRIVONO

ALLA SCOPERTA DEI MOSAICI ROMANI

SCUOLA DELL'INFANZIA
"LA COCCINELLA", PIRANO,
SEZIONE DI LUCIA

Il 12 gennaio 2017 abbiamo visitato il Museo regionale di Capodistria. Questa volta abbiamo scoperto la Sala romana del museo. Con la signora Brigita ci siamo soffermati a scoprire l'arte dei mosaici: come si creano, dove si trovavano e dove si trovano, il tempo necessario per fare un mosaico e tante altre piccole curiosità. Poi ci siamo messi all'opera! Armati di matita, colla e tessere abbiamo creato i nostri primi mosaici! Eravamo a Capodistria. 'Siamo' toccati i mosaici e 'fatto siamo' i mosaici. Abbiamo fatto... usato le tessere per fare i mosaici piccoli. Io ho disegnato il mosaico. **Mai** Ho fatto un mosaico grande così. Ho disegnato il mosaico e poi ho messo le tessere su. Le tessere erano nere e bianche. Ho usato anche le grigie. Mi è piaciuto perché mi piace fare le cose da me. **Noemi**



Abbiamo disegnato un mosaico e abbiamo attaccato le tessere. Il mosaico era piccolo perché serve tanto tempo per fare uno grande. **Mattia**
Abbiamo fatto i mosaici con 'uni' piccoli pezzettini di sassi tagliati. Erano bianchi e neri e grigi. Mi è piaciuto perché la si-

gnora Brigita mi ha lasciato che io 'dò' la colla. **Ana B.**

Abbiamo toccato i mosaici in un sacchetto. Abbiamo trovato dove sono questi pezzi per terra. Abbiamo toccato i mosaici - il mosaico. Abbiamo disegnato il mosaico e poi abbiamo messo le tessere sulla colla. **Martin**
Il Gruppo degli Orsetti e le maestre Karin Matijašić e Barbara Zubin

FOTO-STAFFETTA

SCUOLA DELL'INFANZIA
"LA COCCINELLA", PIRANO,
SEZIONE DI LUCIA

In una piovosa mattina di metà gennaio, 14 di noi Orsetti, ben coperti sotto le nostre mantelline che sembravano delle coccinelle, siamo saliti sull'autobus locale per andare alla Galleria "Herman Pečarič" a Pirano. Siamo stati accolti dalla signora Ana Papež, che ci ha fatto da guida alla mostra fotografica *Mare Morlacco - Morje pod Velebitom*. Tra le foto al primo piano abbiamo scelto la nostra preferita, poi il signor Jadran Rusjan del Foto Club Portorose ci ha mostrato diverse foto da lui scattate. Dopo aver visto quante cose si possono fotografare, abbiamo avuto la possibilità di improvvisarci fotografi e modelli! No, no, non abbiamo usato la macchina fotografica giocattolo, ma una vera macchina fotografica professionale sul cavalletto!

Prima abbiamo guardato le foto, abbiamo scelto la foto con le nuvole e il mare che ci piaceva di più. Poi abbiamo fotografato. **Liam** Con la maestra Ana abbiamo guardato le fotografie. **Anna**
Siamo andati a Pirano a fare le foto a Aleksander e a Mai e a tutti. Mi è piaciuto di più fare le foto con la macchina 'grafina'. **Lin** Lin mi ha fotografato e io ho fatto una faccia. Mi ha fatto due foto, la prima era seria e poi era divertente. **Mai**
Abbiamo fatto la foto. Leon era il fotografo e io il modello. Aleksander era divertente

perché ha fatto una faccia divertente. **Martin**

Le foto da noi scattate sono state esposte in mostra negli spazi della SE "Vincenzo e Diego de Castro" di Pirano con il titolo *I volti del nostro gruppo*.

Il Gruppo degli Orsetti e le maestre Karin Matijašić e Barbara Zubin



L'AMORE NON È UNA MALATTIA

SCUOLA DELL'INFANZIA
"LA COCCINELLA", PIRANO,
SEZIONE DI LUCIA

Nell'ambito del progetto *Etica e valori nell'educazione e nell'istruzione*, nei mesi invernali è stato trattato il modulo Umanità. Tale modulo ci invita a volgere le nostre riflessioni, le nostre decisioni ed i nostri comportamenti in modo tale da riflettere sui valori quali la libertà, la gentilezza, la tolleranza, l'ottimismo, la dignità umana, la gentilezza e l'amore. Nel gruppo degli Orsetti ci siamo soffermati a riflettere sull'amore...

A chi regaleresti un cuore? Perché?

A mamma, papà e Ryan, perché sono felice che sono con loro a casa. **Noemi**
Alla mamma, perché le voglio tanto bene. **Sofia**
A papà e a Luna. A papà perché gli voglio



bene. A Luna perché andiamo nella stessa scuola. **Vita**

A mamma, perché è brava tanto tempo. È tutto il giorno brava, tanto tempo. **Liam**

Alla mamma tantissimo, perché l'ho tantissimo *rad*. **Mai**

A te (maestra Karin). **Mattia**

A chi mi fa una sorpresa. **Allegra**

Quando disegniamo un cuore?

Quando io faccio un disegno bello. Lo disegno sul foglio perché sul tavolo non dobbiamo. **Noemi**

Quando ci vogliamo tantissimo bene! **Martin**

Quando io mangio... no quando ho già mangiato disegno un cuore perché mi è piaciuto. **Leon**

Quando scrivo il nome. **Sofia**

Adesso, perché vogliamo disegnarlo, perché è bello. **Živa**

Quando la mia mamma mi dà un bacio. **Vita**

Quando mamma mi abbraccia. **Nina**

Che cosa significa il cuore?

Che ti voglio tanto bene e che siamo amici.

Ana B.

Che il cuore è bello. **Lin**

Che ti voglio bene. **Mai**

Che ci si vuole tantissimo bene! **Martin**

Lo disegno quando sono brava e quando disegno che siamo tutti insieme (con mamma e papà) vuol dire che siamo tutti felici. **Noemi**

Che disegniamo un bel disegno. **Liam**

Amore. **Sofia**

Che cosa vuol dire avere un grande cuore?

Che una persona non è cattiva, che è bella!

Ana B.

Che siamo tutti amici. **Leon**

... e che ci vogliamo bene! **Noemi**

Che ami tutti nella tua famiglia. **Nina**

Che hai tutti, così tutti, nel cuore! **Ilona**

Perché hai un amico e gli vuoi tanto bene!

Sofia

Chi ha un grande cuore?

La Befana, la maestra Barbara, la maestra Karin, Noemi di scuola, mamma e papà, Jaša, Nina di Kozina e anche Luca e Val che sono miei cugini. **Ana B.**

I grandi. Tutti i grandi. **Rok**

La mamma e papà. **Anna**

La maestra Karin e la maestra Barbara e tutti che ci vogliamo bene. I papà e i fratellini piccoli. **Noemi**

Un grande cuore è nella mamma. **Nina**



I grandi. **Mattia**

Roki, perché è il mio principe. **Živa**

A chi vuoi bene?

A Gabriele, perché ha solo 5 a scuola. A mamma, perché mi abbraccia e a papà perché anche lui mi abbraccia. Anche ai miei 3 cani. **Mattia**

A mamma, perché mi dà i bacini e mi abbraccia. A papà, perché mi fa i *grizzoli*. Al nonno. **Nina**

A Irnad, perché disegna bene. **Allegra**

A te (maestra Karin) e alla maestra Barbara. **Ana B.**

A Roki, perché è bello e bellissimo. Mi piace tutto: la testa, gli occhi... tutto! **Živa**

Alla maestra Karin, alla maestra Jessica e Barbara. A mia mamma, a mio e fratello e mio papà. **Leon**

A mamma, perché è così bella mamma mia. A papà, perché così è bello *mio ljubi* e così forte forte. **Anna**

A maestra Karin e maestra Jessica. A mia sorella, alla mamma e al papà. **Liam**

A Roki, perché è bello come i maschi. **Melania**

A mamma, perché mi fa per mangiare le *hrenovke*. A papà, perché mi abbraccia. A Vid perché gioca con me. A Ana, perché mi fa un disegno. **Rok**

A te (maestra Karin), perché anche quando faccio i dispetti agli altri ti voglio bene e mi vuoi bene anche se faccio i dispetti. **Mai**

Che cosa fai per coloro a cui vuoi bene?

Aiuto mamma a cucinare e a lavare!

Ana B.

Metto la stanza a posto e andiamo fuori a giocare. **Lin**

Aiuto a fare le *palačinke* e l'aiuto con l'aspirapolvere. **Liam**

Aiuto; quando mamma è malata l'aiuto a cucinare. **Melania**

A mamma un disegno e le porto i fiori. A Luc do un bacino bello grande, anche a Lana un grande bacino e un abbraccio. A papà do un abbraccio, un abbraccino e un bacino. Anche a Snežana un bacino e uno per *mama* e nonna l'altra e Ula (**Živa**).

Che cosa fa la mamma per dirti che ti vuole bene?

Mi abbraccia e mi dice che mi vuole tanto bene. **Martin**



Gioca con me ai lego! **Lin**

Mi dà da mangiare. A me fa la *palačinka* con il formaggio. **Leon**

Mi dà un nuovo giocattolo. **Nina**

Mi abbraccia, mi dà i bacini e facciamo i disegni. **Ilona**

Mi *vole* bene quando sono tanto tempo bravo e mi fa le *palačinke*. Mette le *jajčka* e *speče* e io mangio. **Liam**

E il papà?

Mi porta a Lucia, andiamo con le biciclette. **Martin**

Mi dà un bacino. **Melania**

Bacino, abbraccio e saluto, e ancora un abbraccino e ancora un bacino. **Živa**

Mi abbraccia. **Lin**

Quando siamo tutti fuori io sono felice con mamma e papà e papà dice sempre



di sì! **Noemi**
Mi fa i grizzoli, turbo grizzoli! **Nina**

Che cosa vuol dire voler bene a qualcuno?
Vuol dire che sono tutti tantissimo amici,
ci sono i cuoricini e cantiamo tante canzoni. **Noemi**

Che fai una cosa che ti dice, se ti dice che
vai fuori a giocare devi andare fuori a giocare. **Martin**

Mia mamma mi vuole bene, mi abbraccia
e gioca con me. **Liam**

Che ci si sposa. **Melania**

Che cos'è l'amore?

Che ti voglio tanto bene! **Ana B.**

Un cuore grande, grandissimo tanto tanto. **Lin**

Che qualcuno ti vuole bene. **Melania**

Che mia mamma mi vuole bene. **Liam**

Dare un abbraccio. **Allegra**

Il mio amore è Sofia, perché živimo zraven.

Mai

Sembra che gli Orsetti abbiano proprio le
idee chiare: sono le piccole cose e le piccole
attenzioni tra di noi che, se fatte con il
cuore, ci trasmettono amore...

Il Gruppo degli Orsetti e le maestre Karin Matijašić e Barbara Zubin

IN VOLO VERSO L'AFRICA

SCUOLA DELL'INFANZIA
"LA COCCINELLA", PIRANO,
SEZIONE DI LUCIA

In quest'anno scolastico, nel Gruppo degli Orsetti dedichiamo ampio spazio alla conoscenza del mondo e delle tradizioni. Parte integrante di questo progetto è anche la conoscenza del continente africano, perciò abbiamo organizzato due laboratori con il signor Issiaka Sanou, che ci ha fatto scoprire e vivere la musica africana.

Per conoscere la musica africana abbiamo dovuto innanzitutto conoscere quali sono gli strumenti africani. Abbiamo così scoperto il balafon, la chitarra africana, il djembe, lo shekere ma anche una curiosa zucca multiuso. Quest'ultima viene usata nel Burkina Faso per trasportare acqua



ed alimenti, ma anche per fare il bagno ai bambini più piccoli e per suonare.

Il signor Issiaka non si è limitato a farci provare tutti i suoi strumenti, ci ha anche insegnato a cantare una canzone del Burkina Faso, a suonare sui piccoli tamburi africani che ha portato per noi e anche a ballare, proprio come ballano in Africa!

Abbiamo guardato e ascoltato come suona i tamburi. Abbiamo fatto un ballo con i tamburi. Mi piaceva perché abbiamo suonato i tamburi. Mi piacevano i tamburi grandi. **Irnod**

Abbiamo suonato con gli strumenti: un tamburo del Burkina Faso, con i tamburi piccoli e con le mani sulla *velika buča* con i pugni anche! Abbiamo suonato la chitarra

africana con le dita. Più di tutto mi piacevano i tamburi piccoli e la *buča*. **Mai**

Abbiamo suonato i tamburi, un grande tamburo e cantato: *A Bu-bu, da bi Bu-bu...* una canzone dell'Africa. Abbiamo suonato la chitarra e suonato i tamburi piccoli. Abbiamo ballato con i tamburi e lui suonava. Mi piaceva come suonava perché mi piace questa musica. **Mattia**

Abbiamo guardato il signore come suonava i tamburi piccoli. Battevvamo le mani e i tamburi e ballavamo. Abbiamo cantato *A Bu-bu*. **Leon**

Il Gruppo degli Orsetti e le maestre Karin Matijašić e Jessica Batista Pišot

ATTIVITÀ DIDATTICHE, SPORTIVE E LABORATORI

SCUOLA ELEMENTARE
"VINCENZO E DIEGO DE CASTRO",
PIRANO, SEZIONE DI LUCIA

Laboratorio sul magnetismo
Magia? Trucchi del mestiere? Fenomeni misteriosi?... Niente di tutto ciò! Si chiama scienza!

È così che gli alunni della quarta classe



della sede periferica di Sicciole scoprono il mondo.

Sperimentare fenomeni fisici, toccare con mano ciò che sembra impossibile, capire il perché delle cose...



Quesiti, riflessioni, deduzioni, ipotesi... I bambini desiderano scoprire, capire, sono sempre alla ricerca di nuove sfide... e noi insegnanti e genitori, al loro fianco, li accompagniamo lungo questo percorso di crescita...



Scuola in natura – Forni di Sopra 2017

Non poteva di certo mancare la settimana bianca a Forni di Sopra con le scuole elementari di Isola e Capodistria. Cinque giorni in pieno movimento e azione! Sveglia al mattino, colazione e poi tutti in pista! La sera... tutti stanchi? Ma neanche per idea... Tutti pronti! Discesa con le slitte, passeggiate, partite a hockey e per finire in bellezza discesa notturna con le fiaccole! Insomma una settimana indimenticabile.

Teatro e animazione

Per tutti gli appassionati del cinema e del teatro, un pomeriggio all'insegna di trucchi e finzione cinematografica! Con un pizzico di fantasia i nostri alunni si sono trasformati in piccoli attori... con tanto di set cinematografico: luci, videocamere, telo verde... ciak si gira!

Insomma alla "de Castro"... non ci faccia-



mo mancare nulla! Ce n'è per tutti i gusti e tutti i desideri!

Katja Dellore, insegnante

TUTTI IN PISTA CON IL GRUPPO "FIOCCHI DI NEVE"

SCUOLA ELEMENTARE
"VINCENZO E DIEGO DE CASTRO,
PIRANO, SEZIONE DI LUCIA

La Comunità degli Italiani "Pasquale Besenghi degli Ughi" di Isola ha organizzato 4 uscite sulla neve. Siamo andati a sciare a Forni di Sopra e a Piancavallo. Si partiva da Lucia alle 5:40 e si arrivava alle 9:00. Il primo sabato sciavo con Sara, Mattia, Julia, i miei compagni di classe, Tim

e l'istruttore Tilen. Ho imparato tante cose, come si scia, come si frena... Alle 11 c'era la pausa per la merenda. Mi piaceva salire con la sciovia (piattini). Il terzo sabato ero con il maestro Boštjan e con Silvia, Leon, Sara e Mattia. Siamo andati sulla seggiovia e abbiamo sciato per le piste più lunghe. L'ultimo sabato eravamo a Piancavallo e mi sono divertita un sacco. Con l'istruttore Tilen e con i miei amici Silvia, Sara, Mattia e Tisa siamo scesi lungo tutte le piste, tranne quelle nere. Gli ultimi giri li ho trascorsi assieme a Noam e sua sorella Allegra. Alla fine della giornata abbiamo ricevuto il diploma e un regalino. Ero stanchissima così sono andata subito a dormire. Per me era una giornata indimenticabile. Il corso di sci mi è servito molto perché adesso sono molto più veloce e non ho paura delle piste ripide.

Solidea Novak, IV classe

GIORNATA DELLA CULTURA

Quest'anno, in collaborazione con la Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini" di Pirano, abbiamo celebrato la giornata della cultura nel migliore dei modi: ci siamo recati a Treviso per visitare la bellissima mostra *Storie dell'impressionismo* presso il Museo di Santa Caterina. In





un percorso ricco e avvincente sono raccolte 140 opere, tutte di grandi nomi come Ingres, Degas, Gauguin, Renoir, Manet, Cézanne, Monet, Van Gogh e altri autori. La mostra, che ripercorre il mezzo secolo che va da metà dell'Ottocento fino ai primi anni del Novecento e presenta capolavori provenienti da alcuni dei più importanti musei del mondo e da collezioni private, porta il visitatore alla scoperta di una delle maggiori rivoluzioni della storia dell'arte di tutti i tempi. La visita alla mostra rientra nelle attività comprese nel piano di lavoro di arte in prima classe. Ecco alcune impressioni dei ragazzi:

Una delle opere di Monet che mi ha colpita di più è *Passeggiata sulla scogliera*. Egli ha rappresentato due donne che stanno sulla scogliera a Pourville. È un giorno di sole, il cielo è chiaro, con un paio di nuvole. Il mare è mosso e delle barche a vela a malapena resistono ad esso. Dalle onde e dal movimento dell'erba si può capire che il vento è molto forte. Sembra voler spingere oltre la scogliera le due figure, che si mimetizzano con il paesaggio. Il pittore ha saputo, con pennellate veloci, ma comunque precise, cogliere quell'attimo della giornata. Guardando l'opera da vicino si può vedere tutti i colori che sono stati utilizzati per dare la sensazione di profondità, lontananza, le ombre... All'inizio non si capisce bene il perché di tutte quelle 'chiazze', sembrano buttate a caso, ma da lontano si vede il ri-

sultato di ogni pennellata, sembra che ogni mossa sia stata ripensata. Il dipinto sembra molto vivo, i colori vivaci e il fatto di sembrare realistico, pur essendo un po' sfocato, mi hanno colpita. Guardandolo sembra di essere là e sentire il vento tra i capelli, l'odore del mare e il sole accecante. **Ana Koželj**

Il dipinto *Campo di grano con cipressi* di van Gogh rappresenta una campagna con un campo di grano, dei cespugli, dei cipressi e delle montagne sullo sfondo. Quest'opera mi è sembrata interessante perché è molto particolare. Da una sensazione di movimento, infatti sembra quasi che gli alberi e le nuvole si muovano a causa del forte vento. Mi piace il fatto che l'artista abbia usato colori forti, che danno vivacità ed energia a questa scena così calma e tranquilla. Inoltre mi sono piaciute tanto queste pennellate forti e curve tipiche di van Gogh. L'artista ha sovrapposto colori chiari e scuri, senza mescolarli tanto, per questo il dipinto visto da lontano sembra più semplice che visto da vicino. Inoltre da lontano risaltano molto di più i due cipressi, che sembrano quasi degli intrusi a causa del loro colore scuro. Secondo me senza essi il dipinto non sarebbe così interessante. Mi è sembrato particolarmente interessante anche come van Gogh ha dipinto le nuvole. Esse assomigliano a quelle nei disegni delle favole per bambini. Sono un po' surreali, ma rendono il dipinto ancora più unico. **Sara Romanello**

Il dipinto *Gelsi potati al tramonto* è stato fatto

con grande velocità, dando così una sensazione di non essere completato o di essere uno schizzo per un lavoro che lo avrebbe svolto più tardi nella sua vita. Il quadro raffigura tre alberi di gelso spogli che crescono su un campo. I rami dei salici appaiono animati, come se volessero raggiungere gli ultimi raggi del sole prima che tramontasse. La striscia azzurra centrale fa da spartiacque tra il cielo e il campo caratterizzati da colori caldo come l'arancione, il giallo e rosso. Nel quadro, van Gogh ha dato tanto spazio all'erba alta e secca del campo, inquadrata in primo piano. Il dipinto è caratterizzato da forti pennellate e colori molto caldi ed intensi.

Mentre guardo questo quadro, mi sento come se fossi disteso proprio su quel campo a guardare quel tramonto autunnale come se ne va. Mi dà una sensazione di rilassamento. Sembra come se van Gogh volesse 'dipingere' il passaggio tra l'autunno e la primavera, grazie ai colori molto vivaci e forti usati dall'artista. **Matteo Duniš**

**Aleksandra Rogić, presidente
Ginnasio "Antonio Sema", Pirano**

Dopo molti anni al Ginnasio "Gian Rinaldo Carli" torna la storia dell'arte come materia opzionale di maturità. Quest'anno è stata scelta da due alunne del "Carli" e una del "Sema", che oltre ad apprendere l'arte dai libri la apprezzano soprattutto dal vivo. L'idea di partecipare all'escursione è infatti partita proprio da un'alunna, che è anche attivista della CI "Tartini". Idea meravigliosa che ci ha permesso di studiare da vicino i maggiori esponenti dell'arte dell'Ottocento, i temi e le tecniche che hanno portato alle grandi svolte e agli 'ismi' del Novecento. Non deve mancare il nostro ringraziamento agli organizzatori e ai compagni di viaggio, che si sono rivelati un'ottima e allegra compagnia.

La gita è stata molto interessante, mi è piaciuto soprattutto il quadro con il clown di Renoir. Treviso è inoltre il cuore del romanico, ove regna in tutto il suo splendore. **Lia Grazia**
Una mostra completa e coinvolgente, che esprime la corrente artistica dell'impressionismo in maniera esaustiva. Con grande entusiasmo posso dire di aver ammirato anche autori meno conosciuti che mi hanno emozionato ed impressionato. Un sentito grazie agli organizzatori della mostra e della gita!

Eleonora Bianca

**Lea Škerlič, insegnante
Ginnasio "Gian Rinaldo Carli", Capodistria**





AVVISO

Informiamo i nostri lettori che "il Trillo" ospita testi, contributi e fotografie di tutti coloro che sentono il desiderio di inviarci aneddoti, racconti di vita vissuta, vecchie storie, memorie e fotografie della Pirano di un tempo. È un modo per raccogliere ancora testimonianze, prima che queste siano cancellate dall'oblio del

tempo: una maniera per documentare questa nostra presenza su questo lembo di terra istriana. Ognuno di voi certamente avrà dei racconti, delle storie di vita vissuta, ambientate o riguardanti la nostra città, conservati e celati nella propria memoria. Si tratta di estrapolarli e di inviarceli, preferibilmente in forma elettronica. Grazie per la collaborazione.

La redazione de "il Trillo"

DATABASE DI RIVISTE ONLINE PRESSREADER

Il sito Pressreader.com permette agli utenti della Biblioteca civica di Pirano di leggere un gran numero di riviste e giornali da quasi tutti i paesi del mondo, dall'Albania allo Zimbabwe. Offre, inoltre, diverse riviste italiane e quotidiani (ce ne sono 176) aggiornati ogni giorno. I nostri utenti possono accedere gratuitamente al sito Pressreader.com e con un clic sul link della pagina iniziale hanno la possibilità di leggere le riviste, in formato pdf, direttamente sullo schermo del computer. I giornali e le riviste sono accessibili anche tramite l'applicazione sui telefoni cellulari, che rende la lettura dei giornali ancora più comoda. Invitiamo gentilmente i soci della Comunità degli Italiani di Pirano a visitare il nostro sito www.pir.sik.si, che offre numerose possibilità per la lettura online.

**Marko Matičetov
Tanja Albreht**

**V CONCORSO LETTERARIO ARTISTICO
VOGLIA DI MARE E VACANZE:
TRADIZIONI, CULTURA, SPORT**

Il periodico della Comunità Italiana del Comune di Pirano, "il Trillo", nell'ambito del programma culturale della Comunità autogestita della nazionalità italiana di Pirano, bandisce il

V CONCORSO
LETTERARIO ARTISTICO
VOGLIA DI MARE E
VACANZE: TRADIZIONI,
CULTURA, SPORT

rivolto ai bambini delle scuole materne, agli alunni delle scuole dell'obbligo, agli studenti delle scuole medie superiori.

**Se ti dico vado al mare,
che cosa pensi?**

Categoria ragazzi (0-18 anni)
- in forma scritta: prosa o poesia.

I lavori scritti dagli alunni della prima classe dovranno svi-

lupparsi su almeno tre righe, della seconda e terza classe su almeno cinque, della quarta e quinta su almeno 8, della sesta e settima su almeno 15, dell'ottava e della nona su almeno 20. Per gli studenti, gli scritti devono superare le 30 righe.

- in forma figurativa: nelle diverse tecniche espressive.

I lavori dovranno pervenire alla segreteria della Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini" di Pirano entro il **15 giugno 2017**. Un'apposita giuria valuterà i lavori presentati e assegnerà primi, secondi e terzi premi predisposti dalla CI per ognuna delle due categorie.

I lavori dei premiati verranno pubblicati su "il Trillo". La CI, in accordo con le scuole, organizzerà la cerimonia di premiazione.

COMPLIMENTI

Complimenti alle maestre, ai genitori ed ai bambini della scuola dell'infanzia "La Coccinella" di Sicciole per aver preparato e partecipato con il gruppo degli asinelli alla sfilata di carnevale tenutasi domenica 26 febbraio a Portorose.

**BIBLIOTECA
DIEGO DE CASTRO**

ORARIO

Lunedì, martedì e venerdì:
10.00-12.00
Mercoledì e giovedì:
16.00-18.00

**STANZA
MEMORIALE
GIUSEPPE TARTINI**

ORARIO

Venerdì:
14.00 - 16.00
Sabato e domenica:
11.00 - 16.00

Prezzo del biglietto:
adulti: 1,50 €;
studenti e pensionati: 1,00 €

Il Trillo, foglio della comunità italiana di Pirano

Caporedattore: Kristijan Knez | Redazione: Bruno Fonda, Kristijan Knez, Ondina Lusa, Daniela Sorgo | Segreteria: Marisa Zottich De Rosario, Fulvia Zudič
Progetto grafico: www.davidfrancesconi.eu | Stampa: Birografika Bori, Lubiana | Sede: Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini", Via Kajuh 12, SI-6330 Pirano
Recapiti: Tel. segreteria: +386 (5) 673 30 90; Fax: +386 (5) 673 01 45; Contabilità: +386 (5) 673 30 91; Fulvia Zudič: +386 (5) 673 01 40
E-mail: iltrillo@siol.net, comunita.italiana@siol.net | www.comunitapirano.com | Il periodico esce grazie al contributo del Comune di Pirano, del Ministero della cultura della Repubblica di Slovenia e della Fondazione Cassa di Risparmio di Trieste-Fondo donazione prof. Diego de Castro | "il Trillo" è iscritto nell'albo dei media del Ministero della Cultura della Repubblica di Slovenia, num. 1876 | Pirano, 28 febbraio 2017



CONOSCIAMO IL NOSTRO DIALETTO

RUBRICA DEDICATA AL NOSTRO VERNACOLO.
PER SORRIDERE, RICORDARE ED IMPARARE DALLA STRAORDINARIA SAGGEZZA LOCALE

di Donna Luisa

Carissimi amici lettori!
Rino Tagliapietra nativo di Pirano ed esule a Trieste ci ha lasciato in eredità i termini dialettali piranesi. Vi propongo quelli legati al mare: i nostri pesci. *Cagnega/Verdesca*, *Can bianco/Palombo* comune, *Canocia/Cicala di mare*, *Capalonga/Cannolicchio*, *Caparossolo/Venere incroccichiata*, *Capasanta/Conchiglia dei pellegrini*, *Caramal/Calamaro*, *Caostel/Cefalo calamita*, *Caragol/Chiocciola di mare*, *Caurla/Granchio ripario*, *Cavria/Capriata*, *Cepa/Alosa cheppica*, *Colombo/Pesce aquila*, *Corbel/Ombrina*, *Datolo/Dattero di mare*, *Dental/Dentice*, *Dondolo/Cappa verrucosa*



La spiaggia di Portorose
Cartolina della collezione del sig. Josip Sobota

Questo mese i lemmi dialettali mi sono stati trasmessi da Umberto Tamaro di Santa Lucia che ringrazio e saluto. La soluzione dovrà pervenire entro il 20 aprile 2017. Il partecipante, la cui risposta esatta verrà estratta, riceverà un pranzo o una cena per due persone al ristorante "Pavel 2" di Liliana Lovrečič Protič a Pirano. Tra le risposte esatte è stata sorteggiata **Giorgina Rebol** di Pirano che riceverà i prodotti dell'azienda agricola Žiber di Parezzago.

1. Badilâ
2. Campagnol
3. Cassiol
4. Cichera
5. Consapignate
6. Fondaci
7. Giosso
8. Mastia
9. Naserda
10. Nonsolo
11. Ordegni
12. Pegola
13. Persegaro
14. Smolzi
15. Stramasso
16. Strica
17. Susta
18. Tamiso
19. Tega
20. Traverson
21. Venco

- A. Molla
- B. Baccello
- C. Materasso
- D. Femmina
- E. Grembiule
- F. Pesco
- G. Mungere
- H. Giunco
- I. Poco
- L. Fondi di caffè
- M. Setaccio
- N. Lucertola
- O. Linea
- P. Attrezzi
- Q. Mestolo
- R. Pese, Sfortuna
- S. Vangare
- T. Contadino
- U. Scodella
- V. Sagrestano
- Z. Stagnino

SOLUZIONI DEL CONCORSO N° 30

Bronse/Brace, Brosa/Pustola,
Carega/Sedia, Ciapâ/Acchiappare,
Ciapini/Mollette per il bucato,
Ciapo/Gruppo, Cluca/Maniglia,
Cogoma/Bricco, Cortel/Coltello,
Crida/Bando gridato, Cuciar/Cucchiaio,
Saldini/Fermacapelli,
Malegnaso/Malizioso, Mamo/Fanciullo,
Patela/Risvolto, Piron/Forchetta,
Piteri/Vasi per piante, Scarsela/Tasca,
Scovassin/Spazzino, Sopressâ/Stirare,
Strafanici/Cianfrusaglie.

Proverbi de casa nostra ricordati da Marisa Jakomin

El pan dei altri xe amaro.
No se pol ver la bota piena e la serva inbriaga.
Lamigo se lo conossi nel bisogno.
Bessi fa bessi e pedoci fa pedoci.
L'istade xe el paradiso dei poveri.